

# FORMICH

Commedia in tre atti  
di Aldo NICOLAJ  
Premio Riccione 1957

Da IL DRAMMA n. 253 – Ottobre 1957

## *LE PERSONE*

IL GUARDIANO

PAOLO

MIRELLA

ANGELA

ELENA

PINUCCIA

BRUNO

RENATO

LA ZIA

Copyright by Aldo Nicolaj

*Un angolo di periferia: una vecchia grossa casa formata a elle occupa la parte sinistra del palcoscenico; a pianterreno la porta d'ingresso ed alcune finestre dalle imposte stinte e sconnesse. Al primo piano un ballatoio su cui sono ammucchiate, in un angolo, scope vecchie, catinelle, sedie spagliate; sui fili roba stesa. Subito dopo la casa, in continuazione, un muretto, in parte ancora puntellato ed in parte già distrutto dal piccone. In fondo, un po' spostata a destra, una baracca di cantiere su ruote, con porta e finestrino. A destra una piccola costruzione*

*in mattoni, d'una sola stanza, con un tetto basso ed un grosso comignolo. In centro un polveroso albero di fico. Sotto l'albero uno sgangherato carrettino a mano. A un lato un grosso barile di ferro su cui arriva il tubo dell'acqua potabile col suo rubinetto. Tutt'attorno case in costruzione e grossi palazzi di cemento appena terminati e una o due baracche con l'antenna della televisione. In un cantiere, una gru. In fondo luci di insegne al neon e all'orizzonte la curva di una collina. La scena è ingombra di casse vuote, bottiglie, vecchie damigiane, socchi di cemento, calcinacci. L'azione si svolge nella notte di ferragosto alla periferia di una grande città. Tempi nostri.*

## ATTO PRIMO

*(All'alzarsi del sipario la scena è vuota. Da lontano va e viene la musica di un'orchestrina. Il guardiano — sui sessantacinque anni — esce dalla baracca di cantiere e viene avanti. Si ferma davanti al barile e si disseta al rubinetto. Una fresca voce femminile intona, forte, una canzonetta in voga. Il guardiano guarda verso il ballatoio, sbuffa e fa un verso per zittire. Poi alza le spalle e rientra nella sua baracca. La voce continua a cantare. Si spalancano le imposte di una finestra a pianterreno e si affaccia Paolo, sui ventott'anni, in canottiera).*

**PAOLO** *(guardando in su verso il ballatoio)* Ehi, Mirella? Chiudi il becco. Lascia dormire la gente.

*(Mirella sempre di dentro continua a cantare. Paolo si stira, poi con un balzo salta dalla finestra, viene in scena, va al barile dell'acqua dove si rinfresca braccia e collo. Poi)*

Mirella? È con te che sto parlando. I gorgheggi si fanno di mattina a digiuno, non a mezzanotte.

**MIRELLA** *(di dentro)* C'è forse un regolamento che mi proibisca di cantare? Canto finché mi pare e piace.

**PAOLO** Maleducata!

*(Mirella riprende a cantare).*

E piantala, ti dico. Non basta il caldo? Ti metti anche tu, adesso? Tua madre non sarà diventata sorda, no? Di solito ti prende a schiaffi per molto meno.

**MIRELLA** *(viene fuori sul ballatoio. È una bella ragazza sui quindici anni, vispa e tutto brio. Indossa un modesto pigiama di cotone)* Mia madre non c'è, se vuoi proprio saperlo, e mio padre nemmeno. Partiti tutti e due. M'hanno lasciata con la zia che è sorda. Lo passo con lei, il ferragosto, accidenti! *(Riprende a cantare).*

**PAOLO** Devi essere proprio matta per metterti a strillare a quest'ora.

**MIRELLA** Caro mio, uccel di gabbia, se non canta per amore, canta per rabbia. E io ho tanta di quella rabbia in corpo... da scoppiare! Ho aspettato tutto l'anno che venisse ferragosto per andarmene al mare e invece mi tocca passarmelo in casa come una carcerata. Avrebbero potuto portarmi con loro i miei, no?

**PAOLO** Ne avrai fatta qualcuna delle tue. Pellaccia come sei...

**MIRELLA** Sbagli, invece. I miei sono andati da mia sorella Adriana che sta per partorire. Proprio oggi le dovevano prendere le doglie, accidenti!

**PAOLO** E com'è che tu sei rimasta a casa?

**MIRELLA** I miei dicono che sono troppo giovane per certe cose. Forse sono convinti che creda ancora che i bambini nascano sotto i cavoli. Devo avere la faccia della cretina!

**PAOLO** *(divertendosi)* E, invece, tu lo sai come nascono i bambini?

**MIRELLA** No, aspetto che me lo insegni tu. *(Gli fa un palmo di lingua).*

**LA ZIA** *(di dentro)* Mirella? Dove sei, Mirella?

**MIRELLA** *(verso l'interno, gridando)* Non girare per la casa come un fantasma. Sono qui, sul ballatoio, che prendo un po' d'aria. *(Urlando)* Un po' d'aria! Un po' d'aria! *(Un silenzio)* Mi fa la guardia come un can barbone. Che male faccio se me ne sto qui a respirare? Con una notte come questa...

**PAOLO** *(che si è seduto sul carrettino)* Anche tu senti il caldo?!...

**MIRELLA** E quella stupida di mia sorella doveva aspettare proprio ferragosto per mettere al mondo un bambino. C'è tanto tempo durante l'anno... No, invece. Il giorno in cui tutti riposano, lei lavora.

**PAOLO** Nove mesi fa non ci pensava. Ferragosto era lontano (*ride*).

**MIRELLA** E la stupida che ci ha rimesso sono io. Sì, ridi, tu. Ma se avessi la mia età e te ne dovessi restare tutto l'anno in un laboratorio di sartoria come faccio io, non dir di no, scoccerebbe anche a te dovertelo passare in casa, ferragosto. Stamattina mi sono alzata allegra come una pasqua, convinta di prendere il treno e partire, invece... sono partiti i miei. Io, a restare a far compagnia a mia zia, che, sorda com'è, sola non si può lasciare. I nervi! Ho passato la giornata a letto. Ecco perché adesso non ho sonno.

**PAOLO** È che uno non ce la fa a dormire con questo caldo. Mi ero messo a letto con le galline perché ero stanco come una bestia e...

**MIRELLA** Anche tu?

**PAOLO** Come sarebbe a dire?

**MIRELLA** Sarebbe a dire che voi uomini siete sempre stanchi come bestie. Mio padre torna da lavorare, si butta sul letto e se uno gli dice qualcosa, avanti con le litanie... E poi vi chiamano il sesso forte. Anche noi donne lavoriamo, al giorno d'oggi. Ma alla sera quando torniamo a casa, stanche o no, si continua a sgobbare. Voi uomini, invece, tutti martiri...

**PAOLO** Ho lavorato anche oggi che è festa.

**MIRELLA** Chi te l'ha fatto fare?

**PAOLO** Dovevo finire. Ma se vinco al totocalcio...

**MIRELLA** Che fai?

**PAOLO** Il lavoro e io facciamo divorzio. Neanche se mi scannano tocco ancora colla e pennello.

**MIRELLA** Gli illusi come te, non vincono mai. Senti, invece, quello che ti propongo io.

**PAOLO** Forza, dimmi...

**MIRELLA** Perché non facciamo una puntata al Giardinetto a ballare? Non la senti la musica? M'è venuta voglia di far quattro salti. Sii buono, Paolo, anche soltanto per una mezz'oretta. M'infilo un vestito e scendo. E... offro io da bere. Devo vedere una mia amica.

**PAOLO** La conosco la tua amica. È una Guzzi. (*Sbadigliando*) No, tesoro, ho sonno.

**MIRELLA** Per farmi un piacere...

**PAOLO** Neanche se mi trascini di peso.

**MIRELLA** Lo sapevo che mi avresti detto di no. Sei un vigliacco. Come tutti gli uomini. Dici di no, perché sai che con me non c'è niente da fare. Ma se fossi una di quelle che so io, ti butteresti a pesce, garantito al limone. Mi fanno una rabbia i tipi come te!  
(*Paolo ride*).

**LA ZIA** (*di dentro*) Mirella? Mirella?

**PAOLO** Sentila, la voce della ragione.

**MIRELLA** Ci mancava anche quella. Soffre di insonnia proprio stanotte.

**LA ZIA** (*di dentro*) Mirella, dove sei?

**MIRELLA** (*verso l'interno, grida*) Prendo un po' d'aria.

**LA ZIA** (*di dentro*) Come?

**MIRELLA** Prendo un po' d'aria. (*Sbraita*) Dormi tranquilla, tu! (*Si sente la zia brontolare*) Macché, quella mica si calma.  
(*Il guardiano esce dalla baracca con una grossa pila elettrica*).

**PAOLO** E falla dormire tranquilla, quella povera vecchia.

**MIRELLA** E lei me, mi lascia tranquilla? (*Entra in casa brontolando*).

**PAOLO** (*al guardiano*) Giro d'ispezione?

**IL GUARDIANO** Al solito. Ma per quanto ci stia attento, c'è poco da fare. I mattoni spariscono che è una bellezza.

**PAOLO** La gente deve pure arrangiarsi. L'altro giorno hanno sfrattato più di dieci famiglie. Chi stava bene, s'è sistemato, ma gli altri... devono pur far qualcosa se vogliono dormire al coperto.

**IL GUARDIANO** E, così, da una parte vengono su i palazzi e dall'altra le baracche. La gente ruba, e chi si prende le grane sono io.

**PAOLO** Anche noi, qui, ne abbiamo per poco. Il giorno che ci butteranno fuori, me lo dite voi dove andremo a finire? Non parlo per me, sono un uomo solo, la maniera di sistemarmi la troverò sempre. Ma in questa casa vivono intere famiglie...

**IL GUARDIANO** Bisogna pensarci per tempo, a queste cose. Poi, sono guai seri. Non basta andare al Comune all'ultimo momento.

**PAOLO** Io non lo capisco, questo mondo. Più costruiscono e più c'è gente senza casa.

**IL GUARDIANO** Troppi ci speculano. Guardate, per esempio, gli ortolani che vivono in quella baracchetta. È gente con quattrini. Ha la macchina, il frigorifero, la televisione... e avendo ceduto un pezzo d'orto, hanno avuto in cambio un bell'appartamento nel palazzo nuovo. Ma loro lì ci hanno mandato i figli e non si sono mossi dalla baracca. Aspettano un altro appartamento, quello che gli deve dare il Comune, perché, secondo loro, ne hanno diritto. E con tanti poveri diavoli che non sanno dove andare a dormire...

**PAOLO** Chi più ha, più vuole. Pensate a quanto costano gli affitti. Quello che uno guadagna deve darlo al padrone di casa.

**IL GUARDIANO** Questo mondo è diventato... è diventato che uno non lo capisce più.  
*(Se ne va con la sua pila. Paolo si alza, si stira e non resiste alla tentazione di spruzzarsi ancora con l'acqua del barile. Fischiotta soddisfatto. Intanto Eletta e Angela escono dalla porta di destra. Sono giovani e graziose. La prima è vestita di scuro ed ha un visetto triste, la seconda porta con semplicità un vivace abito di cotone).*

**PAOLO** (*vedendole si nasconde dietro al barile e quando loro gli passano davanti*) Pss! Pss!  
*(Angela ed Elena si guardano attorno sorprese. Paolo ripete il giuoco).*

**MIRELLA** (*che è apparsa sul balcone a curiosare*) Non fate caso. È quello scemo di Paolo. Guardatelo là, s'è nascosto dietro il barile.

**PAOLO** (*è rimasto male. Esce fuori quasi mortificato*) Volevo farvi uno scherzo... Dove andate?

**ANGELA** A far due passi.

**PAOLO** A quest'ora i bambini sono a nanna.

**ANGELA** E, allora, tu che fai alzato?

**PAOLO** Non riesco a dormire.

**ANGELA** Cos'è? L'amore?

**PAOLO** ...è il caldo. (*Ride*) E pensare che una volta si stava così bene, qui, d'estate. C'erano alberi, verde... Ora con tutto questo cemento che ci hanno messo attorno, manca l'aria... si soffoca. Sentiste camera mia, pare un forno crematorio.

**ANGELA** (*scherzosa*) Mettiti l'aria condizionata.

**PAOLO** Bisogna che ci pensi. E voi, com'è che non siete in villeggiatura?

**ANGELA** (*lautamente leziosa*) Ti dirò: al mare si diventa nervose, la montagna dà malinconia, in campagna ci sono le mosche... Meglio restarsene in città, no?

**PAOLO** Giusto. La gente se n'è andata via tutta. Le strade sono deserte, pare di essere noi i padroni. Se non facesse così caldo... sarebbe una vera pacchia.

**ANGELA** Una volta di questi giorni tagliavamo la corda tutti insieme...

**PAOLO** Possiamo farlo, domani. Una bella gita in campagna. Io ci sto. Se non approfittiamo di queste occasioni. Poi ci ringrana il lavoro e addio.

**ANGELA** *(alludendo a Elena)* Diglielo a lei.

**PAOLO** Eppure farebbe bene anche a te, Elena, un po' d'aria buona.

**ELENA** Non ne ho voglia, lo sai. Non mi muovo più, io.

**PAOLO** Tutto l'anno nel retro di un negozio...

**ANGELA** Io mi sono stancata di ripeterglielo.

**ELENA** Sto bene soltanto quando sono in casa, tranquilla.

**PAOLO** Tranquilla? A tormentarti.

**ANGELA** Anche adesso l'ho trovata con la testa tra le mani, seduta davanti alla fotografia. Ed era lì, così, da chissà quanto tempo. E ho dovuto quasi litigare per convincerla a venir fuori.

**PAOLO** Ma che ci guadagni a ridurti così? Se penso a te, mi sento una spina dentro. Devi metterti il cuore in pace anche tu. Siamo tutti qui pronti ad aiutarti... Distrarti ti farebbe bene. Se andassimo a fare una gita, per esempio...

**ELENA** Voi non potete capire quello che sento io...

**ANGELA** Sono settimane che le dico: passiamoceli fuori questi due giorni. Sono capitati bene, quest'anno, con la domenica di mezzo. Respirare aria buona è un bisogno per i polmoni. Pensare alla salute è un dovere. Macché, non c'è stato verso.

**PAOLO** La villeggiatura dovrebbero metterla obbligatoria per tutti. Al posto del servizio militare.

**MIRELLA** *(entusiasta)* Bravo, questa è un'idea.

**PAOLO** *(senza alzare gli occhi, maligno)* Dai diciott'anni in su.

**MIRELLA** *(scatta)* Perché? Cosa si è sotto ai diciott'anni? Bestie?

**PAOLO** Mosche: insetti noiosi.

**LA ZIA** *(di dentro)* Mirella? Mirella? Non vieni a letto?

**MIRELLA** *(sbuffa)* Ci risiamo. Non dorme ancora. *(Urla)* Eccomi, zia. Vengo! *(Non si muove).*

**ANGELA** Non vorrei essere al posto di tua zia, Mirella.

**MIRELLA** Lo credo bene. Avresti cinquant'anni di più.  
*(Paolo riprende ad immergere le braccia nell'acqua con evidente sollievo).*

**ANGELA** Che fai? Sei matto?

**PAOLO** È un bisogno che sento. Figurati che ieri ero andato a mettere la tappezzeria in un bell'appartamento del centro, quando ho sentito accanto, nello stanzino del bagno, l'acqua scrosciare e la padrona muoversi dentro la vasca. Non mi crederete: ho dovuto scendere dalla scala perché mi girava la testa. Sarà stato il caldo, non so...

**MIRELLA** ...o la padrona? *(Ride).*

**PAOLO** Macché, quella era un'acciughetta rinsecchita che non dava nessuna voglia. È che lavorare a quaranta all'ombra, mica è uno scherzo.

**ANGELA** E, poi, combinati come siamo... Tornando a casa, non possiamo nemmeno farci una doccia.

**PAOLO** Io vengo a farmela qui fuori. Metto in mostra le mie bellezze. Ma voi non potete fare altrettanto.

**MIRELLA** Tu ci avresti gusto, eh?

**PAOLO** Sentite la musica? Al Giardinetto ballano ancora. Ci state? M'infilo una camicia e andiamo a fare quattro salti.

**MIRELLA** Eccolo, il vigliacchissimo. Un momento fa, a me che gliel'ho proposto ha detto di no e ora...

**PAOLO** Tu piantala che sei ragazzina.

**MIRELLA** Col fisico che ho? Poveretto, si vede proprio che hai le orecchie tappate se non senti quello che mi gridano dietro i ragazzi quando passo per la strada! Allora, si va a ballare?

**ELENA** Lo sai, Paolo, che non vado dove c'è gente.

**MIRELLA** Uh, Elena, che piaga sei diventata!

**ANGELA** Andiamo a far due passi e torniamo a casa subito.

**MIRELLA** Mi volete con voi?

**ANGELA** E se poi tua zia si sveglia e non ti trova in casa?

**MIRELLA** Ma se mia zia sta russando...

**ANGELA** Allora... sbrigati.

**LA ZIA** *(di dentro)* Mirella? Mirella?

**MIRELLA** *(sbuffa)* Sono qui, zia. *(Entrando in casa)* a cos'hai, stanotte, che non dormi?

**ANGELA** *(grida a Mirella)* Stai buona, non farla disperare. Ti portiamo il gelato.

**PAOLO** A me niente gelato?

**ANGELA** Se vuoi... puoi accompagnarci.

**ELENA** *(pronta)* No, lascialo stare, Paolo. Ha sonno. Torniamo subito. *(Si avvia).*

**PAOLO** *(è rimasto viale)* Come vuoi, Elena.

**ANGELA** Arrivederci, Paolo.  
*(Esce con Elena.*  
*Paolo con un salto rientra in casa dalla finestra. Lo si vedrà muoversi per la stanza).*

**MIRELLA** *(s'affaccia al balcone, cerca Paolo e non lo vede più)* Paolo, dove sei?

**PAOLO** *(dalla finestra)* In casa.

**MIRELLA** Fatti vedere. Hai sentito? Con la storia del gelato mi hanno piantato in asso anche loro. *(Pausa)* Siamo rimasti soltanto noi due in casa stanotte.

**PAOLO** Noi e... tua zia.

**MIRELLA** I più cretini.

**PAOLO** Grazie.

**MIRELLA** Avrebbero potuto lasciar partire anche me, no? Con la famiglia di Michele o con i Petrucci, quelli della baracca, che se ne sono andati al mare in millecento. No, invece, a casa con la zia. Accidenti!

**PAOLO** *(siede sul davanzale della finestra)* Il marmocchio di Mariuccia sveglierà un altro, questa notte, e io potrò dormire in pace. Non so come faccia quello a essere così puntuale. Comincia a strillare alle tre in punto. Come un orologio.

**MIRELLA** Stanotte sarà il caldo che non ti lascerà dormire.

**PAOLO** ...o il silenzio. *(Mirella si rimette a cantare).* E piantala!

**MIRELLA** Se fossi ricca, mi comprerei questa casa e la farei saltare in aria con rutti quelli che ci stanno dentro. Te compreso.

**PAOLO** Fatica inutile. La casa salterà in aria lo stesso. Ha le ore contate.

**MIRELLA** Ci ho gusto. Tanto mio padre è nella lista per gli appartamenti nuovi.

**PAOLO** Campa, cavallo, allora... Hai voglia di aspettare.

**MIRELLA** Se si trova la maniera...  
*(Il guardiano entra in scena).*

**PAOLO** Tutto a posto, capo?

**IL GUARDIANO** Pare di sì.

**PAOLO** Se qualcosa non va, fatemi un fischio: vengo giù io a darvi una mano.

**IL GUARDIANO** Bisognerebbe stare in piedi tutta la notte. Perché se fai tanto di dormire... ti fregano in quel momento. Il mondo non cambia mai.

**MIRELLA** (*pettegola*) Però va avanti.

**IL GUARDIANO** (*di rimando*) Ma vedremo dove andrà a finire.

**MIRELLA** (*c. s.*) Lo lascerete sempre meglio di come l'avete trovato.

**IL GUARDIANO** Sì e se scoppia l'atomica?

**MIRELLA** Menagramo! (*Ride*).

**PAOLO** E così, capo, lo passate in baracca, il ferragosto?

**IL GUARDIANO** Ferragosto lo faccio sempre d'inverno io, quando non lavoro. Per me l'estate è pane.

**PAOLO** Allora, per mandare giù il pane ci vuole un bicchiere di vino. Posso offrire?

**IL GUARDIANO** Accetto. Specie se è fresco.

**PAOLO** Tengo la bottiglia sotto il rubinetto, nel lavandino.  
*(Sparisce dalla finestra e torna subito dopo con una bottiglia e dei bicchieri. Pinuccia, una vecchia sui settant'anni, esce dalla casetta di sinistra. È vestita di nero e porta al braccio una borsa di stoffa. Si ferma davanti alla porta e guarda sospettosa il guardiano).*

**MIRELLA** (*intanto fa conversazione col guardiano che appena l'ascolta*) Mia sorella Adriana aspetta un bambino. I miei sono andati da lei e mi hanno lasciata sola. Sono così giù di giri! Ci contavo tanto su questo ferragosto...

**IL GUARDIANO** Non te la prendere, sono cose che capitano. (*A Paolo, dopo aver bevuto*) Buono. Ha un amaro... Ed è fresco.

**PAOLO** Vedete cosa vuoi dire avere il bar in efficienza?

**PINUCCIA** (*andando ad affrontare il guardiano*) Senta: si ricordi che con me è inutile fare storie. Anche se casca il mondo, di qui non mi muovo.

**IL GUARDIANO** Per me può starci quanto vuole.

**PINUCCIA** Sissignore. E ci sto. So benissimo quali siano le vostre intenzioni. Ma ricordatevi che sono vecchia, sono dura. Non ce la farete a buttarmi fuori come avete fatto con tutti gli altri.

**PAOLO** Pinuccia, ma non la cambia la sua casa con un bell'appartamento nuovo nuovo?

**PINUCCIA** Quando cambierò sarò per il camposanto. Finché sono viva, casa mia è questa. Qui sono e qui resto.

**IL GUARDIANO** Non si arrabbi. Ci perde in salute.

**PINUCCIA** Se ne sono viste troppe da queste parti. Ma io sto con gli occhi aperti ed è inutile che tentino di combinarmi imbrogli. Sono disposta a tutto. Anche ad andare dal Vescovo se ce ne sarà bisogno.

**IL GUARDIANO** Guardi che io non c'entro. Sono il guardiano. Bisogna che le faccia sentire ai padroni, le sue ragioni.

**PAOLO** Buona, Pinuccia, non si arrabbi. Beva con me un bicchiere di vino.

**PINUCCIA** Accetto.

**IL GUARDIANO** (*a Paolo*) Be', grazie. (*A tutti*) Buonanotte.

**PAOLO** Buonanotte.

**MIRELLA** Buon riposo.

**PINUCCIA** (*beve d'un fiato il vino che Paolo le ha offerto*) Quello crede che scherzi. Ma dal Vescovo ci vado sul serio.

**PAOLO** Adesso?

*(Mirella scoppia a ridere).*

- PINUCCIA** *(seria)* Adesso no, è troppo tardi.
- PAOLO** E dove se ne va mai a quest'ora? Si dà alla vita notturna?
- PINUCCIA** La notte io dormo poco. Adesso vado dalla Bianchina del ponte che sta per partorire.
- MIRELLA** Anche lei? Si vede che quest'anno va di moda ferragosto...
- PINUCCIA** Perché?
- MIRELLA** Anche mia sorella è lì lì per avere un bambino. Con questo caldo, bel divertimento...
- PAOLO** Non sono molto pratico di queste cose, ma non credo che sia questa la stagione migliore...
- PINUCCIA** Certo che non lo è. Bisogna proprio dire che la Bianchina del ponte non è fortunata. Già ha tutta la gente contro. Hanno cercato di affogarla due volte.
- MIRELLA** Perché è incinta? Accidenti!
- PAOLO** Cos'è? Son saraceni?
- PINUCCIA** La gente ha il cuore duro. Se non ci fossi stata io a quest'ora sarebbe morta di fame.
- PAOLO** E chi le ha combinato il guaio non l'aiuta?
- PINUCCIA** Oh, quello... Robusto, ben nutrito com'è, dorme sul morbido e della Bianchina nemmeno si ricorda.
- MIRELLA** Sembra impossibile, tutti uguali, a questo mondo.
- PINUCCIA** E pensare che, prima, era sempre lì che non le dava pace. Faceva certi versi, tra i cespugli, come se stesse per morire e se lei veniva fuori le era addosso. Poi, chi s'è visto, s'è visto. Proprio come fanno gli uomini.
- MIRELLA** Perché? Non è un uomo? Cos'è, allora?
- PINUCCIA** Un gatto: un bestione. E la Bianchina una povera bestia, giovane e mal nutrita.
- MIRELLA** Ma lei, Pinuccia, parla di gatti come di cristiani...
- PINUCCIA** Sono creature anche loro. Creature vive come me e te.
- PAOLO** Il fatto è che per lei i gatti sono...
- PINUCCIA** Sono... Sono... Che la gente si occupa di me? Sola sono e sola mi lascia. Chi mi tiene compagnia? Nessuno. Solo i gatti.
- PAOLO** Ma i gatti...
- PINUCCIA** *(tagliando corto)* I gatti, signore. E mi fanno sempre festa, festa sincera. Quelli del ponte, per esempio. Passa gente, scappano via. Ma come vedono me, mi corrono incontro, strofinandosi, saltandomi addosso, leccandomi le mani. E io mi siedo lì, tra di loro e mi sento contenta perché non sono più sola, ma in mezzo a delle creature, che mi vogliono bene e miagolano di piacere perché stanno con me.
- PAOLO** *(ammiccando a Mirella)* Ma lei li capisce i gatti, quando miagolano?
- PINUCCIA** E perché non li dovrei capire?
- MIRELLA** Che si dicono?
- PINUCCIA** Cosa vuoi che si dicano? Dicono che sono contenti o che non lo sono. E si lamentano, giocano, scherzano, come facciamo noi. E ognuno ha il suo carattere. Come cristiani. Il Rosso, per esempio, è orgoglioso come un militare e, se sto a guardarlo, non mangia. Il Grigio, invece, sembra un tenore e bisogna fargli un sacco di complimenti per farselo amico. E ce n'è un altro bianco e nero che è sempre innamorato e... *(Vedendo che Mirella non trattiene il riso)* Ma con voi che non capite, è inutile perdere tempo a parlare. **PAOLO** Un altro bicchiere di vino, Pinuccia?
- PINUCCIA** Lo berrei per golosità, non per sete. Grazie ed arriderci.
- PAOLO** E che cosa porta a Bianchina in quella borsa? Cuffiette e pannolini?
- PINUCCIA** Le porto qualche straccio caldo, di lana, e un po' di latte, povera bestia.



**MIRELLA** E, così, lei, ferragosto, lo passa coi gatti...

**PINUCCIA** Per me Ferragosto, Natale o Pasqua, cosa vuoi che siano? Giorni, giorni come gli altri. Le feste non esistono per chi è solo. *(Esce)*.

**MIRELLA** Madonna Santa! Quella fa la levatrice dei gatti.

**PAOLO** Impara, tu. Se qualche ragazzo ti ronza attorno, ricordati di quello che è successo alla Bianchina.

**MIRELLA** Se tutti gli uomini sono come te, non li corro, certi rischi.

**PAOLO** Oh, senti, senti... Perché io come sono?

**BRUNO** *(entra in scena. È un ragazzo sui 27-28 anni. Indossa un paio di pantaloni di tela e una camicia colorata. A Paolo)* Già a casa, stanotte? Il diavolo si fa frate.

**MIRELLA** Stavamo facendo due chiacchiere. E tuo fratello Renato?

**BRUNO** *(non raccoglie)* E bravo, Paolo. Darti alle minorenni, ora.

**MIRELLA** Mamma mia, quanto sei spiritoso. *(Gli fa un palmo di lingua)*.

**BRUNO** Vieni giù, falle con me, le due chiacchiere, adesso.

**PAOLO** Non mi va di rivestirmi, sono già in mutande.

**BRUNO** È buio, chi ti vede? Mirella mica si scandalizza.

**PAOLO** Passami una cicca che sono rimasto senza.

**BRUNO** *(tira fuori un pacchetto di sigarette e glielo fa vedere)* Se ti va di fumare, scendi.

**PAOLO** Mi fai rivestire. Con questo caldo. E ti chiami amico. *(Scompare dalla finestra)*.

**MIRELLA** Bruno, sai che Adriana sta per avere un bambino? I miei sono andati da lei e io sono rimasta sola in casa con mia zia. Pensa un po': se l'avessi sposata tu, Adriana, a quest'ora saresti lì lì per diventar papà. Non ti piacerebbe? Antonino Pizzi che è più giovane di te, di figli ne ha già una mezza dozzina.

**BRUNO** Perché non t'impicci dei fatti tuoi, Mirella?

**MIRELLA** Sei lì, grande e grosso, e non servi a nessuno. Quando ti decidi a sposarti Angela? Se non pensi adesso a formarti una famiglia, invecchi e addio.

**BRUNO** Vattene a letto, Mirella.

**MIRELLA** Non ho sonno.

**BRUNO** Dormi, ché devi crescere.

**MIRELLA** Che potesse crescere a te il naso, accidenti, e le orecchie come agli asini. Begli uomini ci stanno, in questa casa. Ora capisco perché non vi sposate. Non ci sapete fare con le donne. *(Con finta indifferenza)* Dimmi un po' che notizie hai di Renato?

**BRUNO** Perché?

**MIRELLA** È da un pezzo che non si fa vedere da queste parti. Dov'è andato per ferragosto?

**BRUNO** Che ne so? Al mare.

**MIRELLA** Da solo?

**BRUNO** Cos'è, Mirella? M'hai preso per il gazzettino d'informazioni?

**MIRELLA** Mamma mia come sei antipatico. Come rutti quelli che stanno qui. Uno ce n'era di simpatico e se n'è andato: tuo fratello Renato.

**PAOLO** *(salta in scena dalla finestra. S'è rimesso i pantaloni)* Eccomi! *(Alludendo a Mirella)* Con chi ce l'ha, ora, quella?

**BRUNO** Se fai caso alle ragazzine, stai fresco!  
*(Mirella si ritira seccata)*.

**PAOLO** *(a Bruno)* Da dove vieni?

**BRUNO** Dal Giardinetto.

**PAOLO** C'era gente?

**BRUNO** Poca. La cicciona che piace a te ballava un caporale. Saltava e sudava come una cavalla.

**PAOLO** Tu non hai ballato?

**BRUNO** Con questo caldo?

**PAOLO** Ma mi dà da fumare sì o no? *(Prende il pacchetto di mano a Bruno e si accende una sigaretta).*

**BRUNO** C'erano anche Mario, Tito, Gigi... Ho fatto la proposta di andare a fare quattro bracciate insieme. Macché, non si sono mossi. Tutti molluschi son diventati.

**PAOLO** Molluschi che non amano l'acqua. *(Ride).*

**BRUNO** Non cercavano nemmeno donne. Se ne stavano lì, come salami.

**PAOLO** Perché, tu che facevi?

**BRUNO** Per me è diverso. Io, qui, non ci so più stare. Non ce la faccio più.

**PAOLO** Ci siamo. Dovevo immaginarmelo che, se mi facevi scendere, era per mettere il disco del Brasile.

**BRUNO** Certo che avrei dovuto decidermi qualche anno fa. A quest'ora sarei a posto. Quelli sono paesi giovani, dove, per chi lavora, ci sono soldi e rispetto. Mentre qui siamo troppi, caro mio, siamo troppi. Uno sull'altro, come mattoni.

**PAOLO** Piantala, che tutto il mondo è paese.

**BRUNO** Intanto Giovanni... te lo ricordi, Giovanni andava in giro col carrettino dei gelati, in Brasile ha tre gelaterie, la macchina e il conto corrente in banca. Bisogna avere coraggio e buttarsi, se si vuole riuscire.

**PAOLO** Quello ha avuto fortuna. E poi sa fare i gelati. Tu li sai fare? Col tornio, i milioni non si fanno in nessuna parte del mondo. Non capisco cosa ti sia preso da un po' di tempo a questa parte. Prima eri contento e soddisfatto. Poi, da quando ti sei messo nella zucca di andartene, ti tormenti e ti lamenti per tutto. E dire che se c'è uno a cui non manca niente, sei tu. Hai salute, lavoro, una bella ragazza che ti vuol bene...

**BRUNO** E, secondo te, dovrei sposarmela e tirare avanti a strappo e singhiozzo tutta la vita? Va' là, che è una bella prospettiva.

**PAOLO** Vorrei essere io al tuo posto. Se Elena mi volesse bene...

**BRUNO** Beato te che ti accontenti. Io, no. Ma che vita è stata la mia? Cos'ho goduto? È dall'età di dieci anni che sgobbo. Renato l'ho mantenuto io, l'ho fatto studiare, gli ho dato anche un diploma. Ho sempre pensato agli altri. E che cos'ho di mio? Niente. Mi alzo alla mattina alle sei, passo la giornata in fabbrica e poi, la sera, stanco morto, il cinema o una ragazza che finiscono per stordirmi del tutto e a letto, perché il giorno dopo ricomincia la musica.

**PAOLO** Se ti sposassi, la tua vita cambierebbe.

**BRUNO** Sì, proprio stasera parlavo con Mario. S'è sposato per amore, lui. E adesso ha quattro figli da mantenere e la moglie che è diventata grassa come una botte. Se è a questo che un uomo deve arrivare...

**PAOLO** Volersi bene è quello che conta. Volersi bene e non essere soli.

**BRUNO** ... e sperare di vincere al totocalcio come fai tu. No, caro mio, viviamo una volta sola, perché bruciarla, la vita? Il tempo passa. Non ti accorgi che stiamo già invecchiando? Se ne va così in fretta, il tempo, che quando ci penso... mi viene la pelle d'oca. Ma se si beve un bicchiere insieme ed è già un altro giorno!

**PAOLO** E perché te la prendi?

**BRUNO** Pensa a Franco. Aveva la nostra età. La disgrazia che è toccata a lui, poteva capitare a me o a te. E vivere a che gli è servito? Se n'è stato ventisei anni al mondo solo così... per crepare sotto un camion.

**PAOLO** Almeno ha lasciato qualcuno che lo piange.

**BRUNO** Elena.

**PAOLO** Se una ragazza ti piange vuoi dire che non sei vissuto per niente.

**BRUNO** E, allora, impiccati, se questo ti fa piacere.

**PAOLO** No. Elena ne piange un altro. (*Ride, amaro*).

**BRUNO** Ridici sopra, anche.

**PAOLO** La vita è questa, complicarcela non serve.

**BRUNO** Se penso che una volta si era così pieni d'entusiasmo. Chi c'era più in gamba di noi nel quartiere? E ci bastava nuotare, parlare di donne, fare i matti in compagnia per sentirci contenti.

**PAOLO** Io non mi sento affatto cambiato.

**BRUNO** Perché affondi. E rimbambisci. Ti basta andare al cinema, vederti la « tele » la sera in un bar, dare un pizzicotto a quella cicciona di Maria per sentirti contento... Il cervello non ti serve più. Mangi, dormi e basta. Come una bestia.

**PAOLO** Una bestia fa anche a meno del cinema. Io, come bestia, allora, sono intelligente. (*Ride*).

**BRUNO** Come faccia, poi, a ridere sempre...

**PAOLO** Cosa ti credi? Che anch'io non abbia dei guai? Ma cerco di non pensarci. Il mio sistema è questo.

**BRUNO** (*si alza e cammina guardando verso il fondo della scena*) E farci seppellire da tutto quel cemento... Una volta, di qui, almeno, si vedevano le colline. A due passi da casa nostra si faceva l'amore nei prati...

**PAOLO** Ora, bisogna fare dei chilometri, invece.

**BRUNO** Certo che siamo scemi. Due fusti come noi, guarda come passiamo il ferragosto!

**PAOLO** Gli altri anni non ci sarebbe capitato. Una ragazza bene o male ce la saremmo rimediata.

**BRUNO** Franco, poveretto, puntava un dito e diceva: quella! E noi sotto. Un attimo ed era fatta.

**PAOLO** Poco da dire: i leoni del quartiere eravamo noi.

**BRUNO** (*dopo una pausa*) E quando qui demoliranno dove te ne andrai?

**PAOLO** Uff, ma proprio stasera devo pensarci? (*Pausa*) Ma tu, stasera, che hai?

**BRUNO** Cosa vuoi che abbia?

**PAOLO** Di solito non sei così giù di morale...

**BRUNO** Ho il pensiero di Renato, lo sai.

**PAOLO** Perché?

**BRUNO** Non si fa vivo. Sono giorni che non ho notizie.

**PAOLO** Sarà andato fuori con qualche bella figliola.

**BRUNO** Non so cos'abbia quel ragazzo. Ho messo la pelle sul bastone per lui. E a che mi è servito? A niente.

**PAOLO** Cos'ha? Qualche altra mania?

**BRUNO** E chi lo sa? Credevo di averlo sistemato e invece mi mette in croce. Ha un buon lavoro, no? Guadagna bene. Ed ho fatto tanto per farglielo ottenere. E lui ha quasi del rancore verso di me... E se pianta tutto un'altra volta, non lo riprendono di certo.

**PAOLO** A quello non gli va di starsene in un ufficio.

**BRUNO** Ma cosa vuol fare? Non le ha tentate tutte? S'è messo a suonare la chitarra, voleva cantare alla radio. Ha fatto la comparsa nel cine... s'è rotto un braccio correndo in motocicletta... Ad un certo punto dovevo pure fermarlo io. Se ho sudato per dargli un diploma, cerchi di guadagnarsi la vita con quello.

**PAOLO** Vi siete litigati, l'ultima volta?

**BRUNO** Sono quindici giorni che nemmeno mi telefona...

*(A Mirella che da qualche momento è apparsa sul balcone)* Tu cosa vuoi?

- MIRELLA** Che ora è?
- BRUNO** Mezzanotte e venti.
- MIRELLA** Accidenti, non passa più, stanotte, il tempo. Parlavate di Renato?
- PAOLO** Vattene a letto. Non startene lì affacciata. Cos'hai da guardare?
- MIRELLA** Il paesaggio. Immagino che lì ci sia il mare, là gli scogli e che voi siate in acqua ad affogare.
- PAOLO** Che caratterino, la piccola!
- MIRELLA** Piccola un corno. Sono uno e sessanta.  
*(Si sente un ronzio di un aereo).*
- BRUNO** Ecco, questa è l'ora degli aerei. A te, Paolo, non piacerebbe volare?
- MIRELLA** Per uno come lui che sta tutto il giorno in aria, su di una scala, a tappezzare, volare non dev'essere una grande emozione...  
*(Ridono. Ora tutti tre guardano in alto).*
- BRUNO** E quelli, affondati in una poltrona, se ne volano verso un altro continente. Certo per loro la vita non è un tram affollato che si prende di corsa, col caffelatte in gola.
- ANGELA** *(entrando con Elena. Tiene in mano un cono gelato)* Presto, Mirella, il gelato si squaglia.
- MIRELLA** Eccomi. *(Sparisce dal balcone).*
- PAOLO** *(ad Angela e ad Elena)* Sedete qui con noi a far quattro chiacchiere.
- ELENA** Ma è tardi.
- PAOLO** Uh, domani ne avete, di tempo, per dormire.
- MIRELLA** *(entra in scena e prendendo il cono gelato dalle mani di Angela)* Grazie. *(Siede in un angolo e lo lecca golosa).*
- BRUNO** Che afa. Non uno spiffero di vento.
- PAOLO** Bisogna godercelo, queste serate. L'estate fa così presto ad andarsene. Basta che piova una volta e, addio, è già autunno.
- ANGELA** Vorrei che ce lo lasciassero ancora passare in questa casa, l'inverno.
- BRUNO** *(lontano)* In Brasile non fa mai freddo.
- ELENA** Quest'anno non vorrei vederlo l'autunno.
- MIRELLA** Perché? È una bella stagione. Si mangia l'uva.
- ELENA** In settembre dovevo sposare Franco...
- PAOLO** Su, Elena, su...
- ANGELA** Non ci devi pensare.
- ELENA** Come faccio? Ci sono certi momenti... Franco mi viene in mente così all'improvviso che non ho nemmeno il tempo di pensare. Mi dico stasera lo vedo, stasera usciamo insieme...
- MIRELLA** Anche la signora Clara nella sua rubrica « Ditemi le vostre pene » a una ragazza che...
- PAOLO** Stai zitta, Mirella.
- MIRELLA** E che ho detto? *(Continua a succhiare il gelato, offesa).*
- ELENA** Non è facile rassegnarsi. Una vedova almeno ha vissuto con suo marito delle ore importanti. A me che ricordo è rimasto di Franco? Delle parole. Troppo poco per riempirmi la vita.
- ANGELA** La morte, almeno, è una cosa vera, reale. Si guarda in faccia, la morte, e ci devi credere. Un morto non si risuscita. Ma quando un uomo lo perdi senza saperne il perché... È davanti a te che parla e ride, ma tu per lui non esisti più.
- BRUNO** Canti per me, Angela?

**ANGELA** Non canto, parlo. Dico quello che penso.

**BRUNO** Per voi donne non esiste che l'amore.

**MIRELLA** Bravo, furbo. E senza l'amore la vita cos'è?

**BRUNO** Tu mangia il gelato e sta' zitta.

**MIRELLA** *(sbuffa)* Uff, ma se non si può nemmeno parlare... Il più furbo è Renato. Chissà a quest'ora dov'è!

**ELENA** Con Franco, le sere come questa, anda-vamo al fiume, sotto gli alberi. Pareva quasi d'essere in campagna.

**PAOLO** Però, porco mondo. Come prende ogni tanto la voglia di verde. All'improvviso, così, come di un bicchiere di vino. Ma in campagna non le tappezeranno, le case? Io ci andrei in picchiata, mi dessero da mangiare e dormire e potessi passeggiare nei campi, quando ho finito.

**MIRELLA** E io che me ne dovevo andare al mare, oggi...

**BRUNO** C'è chi ci passa dei mesi, al mare, altro che andarci per un giorno. Bruciarsi la pelle solo a ferragosto è da cretini.

**MIRELLA** Se ti metti un po' d'olio di noce mica te la bruci la pelle.

**ELENA** L'anno scorso c'eravamo andati con Franco, ricordate? C'era un mare fermo, verde...

**MIRELLA** Io sogno di poter dormire una notte in una stanza sul mare. Aprire la finestra al mattino e vedermelo davanti, respirarne l'odore...

**ANGELA** Io ed Elena avevamo proprio una stanza sul mare, l'anno scorso.

**ELENA** *(cupa)* E Franco dormiva nell'altra stanza. E l'ho lasciato dormire solo.

**MIRELLA** Che gusto! Se non approfitti di certe occasioni...

**ANGELA** Basta, Mirella. Vai a letto. Fila!

**MIRELLA** Ma cos'ho detto, diavolo! Possibile che non ne azzecchi mai una? Cerco di tirare un po' su il morale a tutti. Mi sembrate in un mortaio. Vecchi bacucchi, siete, coperti di muffa. Vecchio per vecchio, allora, preferisco mia zia. *(Entra in casa fiera ed offesa).*

**ANGELA** Vorrei parlarti, Bruno.

**PAOLO** Lasciamoli, Elena: andiamo a far due passi.

**ELENA** Vado a dormire, è tardi.

**ANGELA** Vai con Paolo, ti raggiungo subito.  
*(Paolo prende sottobraccio Elena ed esce con lei).*

**BRUNO** Che c'è ancora, Angela?

**ANGELA** Allora... sei proprio deciso ad andartene?

**BRUNO** Te l'ho detto, no?

**ANGELA** Hai pensato bene a quello che fai? Commetti una sciocchezza. Ormai la tua vita è fatta, qui...

**BRUNO** Ti sei messa in testa di convincermi a restare, ora?

**ANGELA** Non parlo per me, né per tutto quello che abbiamo avuto insieme, ma è per te che mi preoccupa. Cosa credi di trovare in America?

**BRUNO** Non lo so.

**ANGELA** Certe volte, dopo un abbraccio, rimanevi disteso sul letto guardando il soffitto. E parlavi di terre sconosciute, di isole, di mari lontani. Ma come io ti abbracciavo, non pensavi più a niente. Eri felice con me, il resto non contava. Erano sogni, favole... Perché ora hai deciso di partire?

**BRUNO** Te l'ho detto. Angela. Qui non ci so stare più.

**ANGELA** Portami con te, allora.

**BRUNO** No, Angela. T'immagini Cristoforo Colombo che va a scoprire l'America con una ragazza?

**ANGELA** Tu non sei Cristoforo Colombo.

**BRUNO** Ma quando si parte come parto io si va sempre a scoprire l'America.

**ANGELA** Scappi perché hai paura.

**BRUNO** Paura? E di che cosa?

**ANGELA** Di accettare la tua vita così com'è. Ma non risolvi nulla scappando.

**BRUNO** Angela, che ne sai tu?

**ANGELA** Non parlo per trattenermi, non parlo perché ti voglio bene. Non riesco a rassegnarmi a vederti partire. Pensaci ancora prima di decidere. La tua vita è qui, te la sei già costruita.

**BRUNO** Sono successe troppe cose, qui, ormai...

**ANGELA** Per te nulla è cambiato.

**BRUNO** Lo so, ma non riesco a fare a meno di pensare...

**ANGELA** A che cosa?

**BRUNO** È difficile spiegarti. Ecco, vedi... Mio padre è morto. Chi pensa più a lui? Ed era mio padre. Il padre di mio padre. Chi era? E la vecchia Agnese che mi ha allevato da ragazzo? E Franco? Ho bevuto insieme con Franco, poche ore prima della disgrazia. E abbiamo parlato di cose serie, importanti... dell'avvenire. E, ora, Franco non c'è più, ci dimenticheremo tutti di lui... come se non fosse mai esistito...

**ANGELA** E con questo cosa vuoi dire?

**BRUNO** Che siamo delle formiche, Angela... delle piccole formiche che corrono in fila, una dietro l'altra. Ne schiacci dieci, cento, mille e subito la fila si ricompone e le formiche continuano a correre, correre avanti, solo per farsi schiacciare. Per questo me ne voglio andare. Perché mi ribello. Esco dalla fila. Prima di essere schiacciato voglio vivere. E potrei volerti bene cento volte di più e me ne andrei lo stesso. Perché ho deciso così.

**ANGELA** *(dopo una lunga pausa)* E per andartene rinunceresti a un figlio tuo?

**BRUNO** Sarebbe solo un'altra piccola formica, Angela.

**ANGELA** Ma se questa è la nostra natura a che serve ribellarci? *(Bruno alza le spalle e guarda lontano).*

**MIRELLA** *(comparendo sul ballatoio)* Allora... hanno rifatto la pace gli innamorati? *(Silenzio)*

Ehi, dico a voi...

*(Angela senza parlare esce verso la strada. Bruno, dopo un attimo di esitazione, la segue. Mirella scuote il capo)*

L'amore...

*(Si rimette a cantare, ma questa volta una dolce canzone romantica).*

**IL GUARDIANO** *(affacciandosi al finestrino)* Sss!

**MIRELLA** Che fastidio vi dò se canto?

**IL GUARDIANO** E smettila. *(Sparisce dal finestrino).*

*(Mirella smette di cantare. Recita piano le parole della canzone. Pinuccia entra in scena e si dirige verso la sua casetta).*

**MIRELLA** Pss! Pss! Pinuccia? Sono nati?

**PINUCCIA** Sì. Cinque.

**MIRELLA** Cinque? Accidenti!

*(Il motore di una motocicletta che si avvicina. Mirella si fa attenta e guarda in quella direzione. Poi piena di gioia e festosa)*

Renato? Renato?

*(Renato entra in scena su una grossa motocicletta rossa. È un ragazzo sui venti-ventidue anni. La sua entrata in scena è rumorosissima. Non risponde a Mirella e va a fermare la stia motocicletta davanti alla finestra di Bruno).*

**MIRELLA** *(allegro)* Salve, Renato! Finalmente! Da un po' non ti facevi vedere! Come va la vita?

**RENATO** *(asciutto)* Non c'è Bruno?

**MIRELLA** È uscito con Angela. Ma non tarda a tornare.

*(Renato accende una sigaretta, intanto guarda la moto. Con un fazzoletto la spolvera amorosamente)*

Non mi dici niente? Sai che sono sola in casa, con la zia? I miei sono andati da Adriana che aspetta il maschio. Pensa che rabbia. E io che ci contavo proprio d'andare al mare... E tu? Niente villeggiatura?

*(Silenzio)*

E cos'è? Hai paura di guardarmi?

*(Silenzio)*

Ho tante di quelle cose da raccontarti... Non vuoi che scenda a far due chiacchiere e tenerti compagnia fino a quando torna Bruno?

**RENATO** *(secco)* No.

**MIRELLA** Scusa, come hai detto?

**RENATO** Ho detto: no!

**MIRELLA** Accidenti! Ma lo sai che sei un bel villano?

**LA ZIA** *(di dentro)* Mirella? Mirella?

**MIRELLA** Mamma mia, e quella s'è svegliata un'altra volta. *(Con stizza)* Se il mondo prendesse fuoco e per spegnerlo bastasse un bicchier d'acqua, non muoverei un dito e lo lascerei bruciare.

*(Rientra in casa con rabbia. Renato col fazzoletto continua a togliere la polvere dalla motocicletta mentre cala la tela).*

## ATTO SECONDO

*(La stessa scena. Qualche minuto dopo, Renato s'avvicina alla motocicletta e la mette in moto. Ne varia l'intensità fino a mettere il motore al massimo. Pare che non senta il fracasso infernale che sta facendo e guarda la macchina assorto, come un innamorato).*

**IL GUARDIANO** *(mette la testa fuori dal finestrino della sua baracca. Furibondo)* Ehi, ma che diavolo state combinando?

**RENATO** *(fa un segno che non capisce. Diminuisce l'intensità del motore)* Eh?

**IL GUARDIANO** Volete lasciar dormire?

**RENATO** *(candido)* Io?

**IL GUARDIANO** È l'una di notte.

*(Mirella mette la testa fuori dal balconcino, divertita e subito si ritira).*

**RENATO** E chi vi dice niente?

**IL GUARDIANO** *(urlando)* La moto!

**RENATO** Beh?

**IL GUARDIANO** Spegnete quel maledetto motore. Lasciateci dormire.

*(Renato alza le spalle e sbuffa. Poi, lentamente, spegne il motore, sempre restando a guardare la motocicletta)*

Al diavolo tutti, stanotte!

*(Si ritira. Renato siede sulla sella della moto, molleggiandosi).*

**MIRELLA** *(entra in scena, molto graziosa. Indossa un paio di pantaloncini corti da spiaggia ed una camicetta. Cammina eretta per la scena, avanti ed indietro, tenendo in equilibrio, sulla testa, un grosso libro: non guarda Renato, sempre a cavalcioni della motocicletta, ma parla per lui)*

Sembra facile, ma come esercizio è faticoso. Però non c'è di meglio per abituarsi a camminare col busto eretto e il passo elastico. Le ballerine americane fanno questo esercizio per due ore al giorno. E le indossatrici anche. Anch'io ho deciso di diventare indossatrice. Con i miei studi posso benissimo frequentare i corsi. Non sono mica molte le ragazze che hanno fatto la scuola media come me. Quando si riesce d'ingranare come « volante » i biglietti da mille fioccano. Dovrò fare dei sacrifici, ma non importa, nella vita basta sapere cosa si vuole. Io voglio diventare qualcuno perché è giusto che sia così. *(Con intenzione)* Farà bella figura l'uomo che s'innamorerà di me. La gente s'accorgerà che non avrà scelto una cretina. Non ti pare? Io sono orgogliosa. Per



conto mio mi accontenterei anche del lavoro che faccio, ma siccome in questo mondo per vivere bisogna essere in due, voglio essere degna dell'uomo che amerò.

*(Guarda di sottocchi Renato che non sta badando a lei, ma con la testa tra le mani è assorto nei suoi pensieri. Gli va vicino e in una giravolta fa cadere il libro che ha sulla testa)*

Acciderba!

*(Per raccogliarlo si trova davanti a Renato, guardandolo seria)* Renato? Che cosa hai? Non hai voglia di parlare, stanotte?

**RENATO** Non far domande, Mirella.

**MIRELLA** Cos'è che non va? *(Siede accanto a lui sulla motocicletta).*

**RENATO** Niente.

**MIRELLA** Ti dò fastidio? *(Silenzio)* Ho pensato tanto a te, oggi. Chissà dov'è andato a finire Renato, mi dicevo. *(Con intenzione)* Ti pensavo su di una spiaggia in compagnia di una bella ragazza...

*(Renato si alza. È nervoso)*

Nervoso? *(Pausa)* Dispiaceri d'amore? Non te la prendere, sono cose che passano. Sai cos'ha risposto la signora Clara a un giovanotto che era stato piantato dalla sua ragazza? e Non piangere l'amore perduto, ma guardati attorno. L'amore può essere vicino a te più di quanto tu creda ». Una bella risposta, no?

*(Silenzio. Renato passeggia nervoso)*

Più niente cinema? No? Peccato. Eri bravissimo a fare la « folla »... Ma perché non ti mettevano mai in primo piano? Per riconoscerti tra gli altri facevo una fatica... Dovevano essere degli stupidi, quei registi! Un bel ragazzo come te, invece di valorizzarlo...

**RENATO** Dov'è andato Bruno?

**MIRELLA** Te l'ho detto. È uscito dietro ad Angela. Prima litigavano... Che scemi, litigare in una notte come questa. Io se avessi un ragazzo a cui voglio bene, vorrei passarla con lui, questa notte. Camminare insieme, sotto gli alberi, tenendoci per mano. Dev'essere bello. *(Breve silenzio)* Tu che ne pensi?

**RENATO** Di che cosa?

**MIRELLA** Dell'amore!

*(Renato resta un attimo a guardarla, poi riprende a camminare)*

Non m'hai mai portato a fare un giro in moto. M'hanno detto che vai come un dio, così forte che nemmeno le guardie riescono a prenderti il numero per farti la multa, è vero?

*(Renato fa un mezzo sorriso)*

Anch'io se fossi un uomo vorrei avere una moto come la tua.

**RENATO** Vado a cercare Bruno. Se intanto lui torna, digli che devo parlargli.

**PINUCCIA** *(esce dalla sua casetta e siede sul gradino della porta. Brontola tra sé)* Con questa luna si vede meglio fuori che dentro.

**MIRELLA** *(delusa, a Renato)* Te ne vai?

**RENATO** Diglielo, ricordati. *(Esce).*

**MIRELLA** Accidenti anche a te! *(Con rabbia)* Ma dove va a cercarlo? Non poteva starsene qui? *(Cammina arrabbiata per la scena, dando calci a quello che trova. Poi si ferma accanto al bidone e giuoca con l'acqua).*

**PINUCCIA** Con chi ce l'hai?

*(Mirella alza le spalle. Siede sulla motocicletta. Accarezza il manubrio, il serbatoio, con una grande voglia di piangere)*

Non hai sonno? Alla tua età io avrei dormito anche venti ore di seguito. Adesso che sono vecchia invece non dormo più. *(Si alza e fa per uscire).*

**MIRELLA** Dove va, Pinuccia?

**PINUCCIA** Avevo un po' d'avanzi. Li porto alla Bianchina.

**MIRELLA** Comincio a darle ragione. I gatti devono dare più soddisfazione degli uomini. Ci vuoi poco.

**PINUCCIA** Non è che diano più soddisfazioni. Ma se si è soli, i gatti fanno compagnia. Sono bestie che capiscono.

**MIRELLA** Ha visto che bella moto? È di Renato.

**PINUCCIA** Io li brucerei quegli affari lì che fanno un chiasso di inferno. Se fossi io che comando, li proibirei tutti.

**MIRELLA** A me piacerebbe, invece, guidare una moto.

**PINUCCIA** Forse perché ai miei tempi tutte quelle diavolerie non c'erano. Sono vecchia io.

**MIRELLA** Quanti anni ha?

**PINUCCIA** Mia nonna diceva che dai settanta in su, tutti gli anni che vengono sono regalati. A me ne hanno già regalati cinque.

**MIRELLA** Mi dica una cosa: con tutto il bene che vuole lei ai gatti, perché non se ne tiene uno in casa?

**PINUCCIA** Là dentro? *(Indica la casa)* Per i gatti ci vuole spazio, aria, per stare contenti. Sono bestie intelligenti, loro. Non stupide come noi che ci adattiamo a tutto. *(Si avvia)*.

**MIRELLA** Posso venire con lei a vedere i figli della Bianchina?

**PINUCCIA** No, tu le metti paura.

**MIRELLA** Mi lasci venire, farò piano, neppure s'accorgeranno di me. Non posso dormire, stasera.

**PINUCCIA** Come mai?

**MIRELLA** Non le è mai capitato di aspettare tanto qualcosa... e poi, questa cosa succede, ma tutta diversa da come uno se l'è immaginata?

**PINUCCIA** Capita sempre così, Mirella.

**MIRELLA** Ma non dovrebbe, non dovrebbe...  
*(Si avvia con Pinuccia. Elena ed Angela avanzano dal fondo)*.

**ANGELA** *(vedendo Mirella)* Dove vai, tu?

**MIRELLA** Faccio due passi con Pinuccia e torno.

**ANGELA** E tua zia?

**MIRELLA** Se Dio vuole s'è addormentata.

**ANGELA** Torna presto, Mirella.  
*(Mirella esce con Pinuccia)*.

**ELENA** Non vuoi che saliamo da me?

**ANGELA** No, da te fa troppo caldo. Sediamoci qui.  
*(Siedono sotto l'albero)*  
Capisci, allora, come mi sento?

**ELENA** Lo so, non è una situazione facile la tua.

**ANGELA** Avrei dovuto trovare il coraggio di dirgli così, semplicemente: aspetto un bambino. Ma in quel momento sembrava che glielo dicessi per trattenerlo e impedirgli di andarsene. Non voglio che rinunci a partire perché ha pietà di me.

**ELENA** Avresti dovuto farglielo capire però...

**ANGELA** Pensavo che vedendomi, l'avrebbe indovinato... E, poi, in queste condizioni, come puoi dire a un uomo che aspetti un figlio? Sono successe troppe cose... Tutto è cambiato...

**ELENA** Ma Bruno ti vuole ancora bene...

ANGELA Come spiegarti? Prima per lui rappresentavo il mondo. Tutto quello in cui credeva. Ora non gli basto più. Forse è questa vita che corre che gli ha fatto venir voglia di spazio, di respiro. Che ci posso fare, io? Se sente il bisogno di andarsene, è inutile obbligarlo a restare.

ELENA *(dopo una pausa, lontana)* A Franco, invece, davano come una gioia tutte queste fabbriche, quest'attività attorno. Passavamo la sera passeggiando avanti ai cantieri, sognando anche per noi una casa piena di luce, con le stanze odorose di nuovo. « È il mondo che cammina anche per noi » diceva...

ANGELA Anch'io, con Bruno, prima sognavo una casa. Quando abbiamo ricevuto lo sfratto, non ce la siamo presa. Anzi ridevamo. È un segno, dicevamo, un segno che ci decide a sistemarci sul serio. Poi... di sposarci, non se n'è più parlato. Lo sentivo più attaccato a me, disperatamente. Ma non gli bastavo più. *(Dolorosa)* Meglio lasciarlo andare.

ELENA Un anno fa eravamo così felici, io e te, Angela. Tanti progetti, tanti sogni... E, ora...

ANGELA Se penso che se ne va, mi sembra d'impazzire. Ma poi mi ricordo del bambino che deve nascere... allora mi sento forte, capisco che devo resistere per lui.

ELENA Io non credo più in niente. Per me la vita s'è fermata la sera in cui Franco è morto.

ANGELA Per te è diverso. Tu devi dimenticare...

ELENA Ma come faccio? Nelle orecchie sento sempre quell'urlo... e la sterzata del camion. E davanti agli occhi la visione di quella sera non si cancella più. Perché non aveva più nulla d'umano, Angela... Ridotto ad una macchia, una macchia scura, piena di sangue. E il fanale d'una motocicletta, ferma lì, gli buttava la luce addosso...

ANGELA Basta, Elena, ti prego...

ELENA *(sfogandosi, disperata)* E un attimo prima mi teneva tra le braccia. Era grande, forte, non aveva paura di niente. E io non volevo che continuasse a baciarmi... Mi ribellavo... come una stupida. Se invece l'avessi lasciato fare, nulla sarebbe successo... Lui s'è alzato e se n'è andato. Cantando. Per farmi dispetto. Ecco perché non ha sentito il camion sbucare dalla curva, mentre attraversava la strada. Cantava. Io, in quel momento, stavo per chiamarlo, perché tornasse indietro. La disgrazia è successa in quell'attimo. Sono io che l'ho mandato a morire.

ANGELA Tu non hai colpa... questo devi metterti in testa. È stato il destino a volere così.

ELENA No. Siamo noi a farlo il destino. Il destino di Franco sono stata io, che l'ho mandato a morire. Per questo il rimorso non mi dà pace. E l'ingiustizia, anche. Perché non era giusto che morisse così. Era un ragazzo, pieno di vita...

ANGELA Quella sera non la dimenticherò mai. Abbiamo perso la testa tutti. Ci guardavamo senza sapere cosa fare... E Bruno... Bruno non diceva niente. Pareva inchiodato lì. Ed è stato lì tutta la notte. Non riuscivamo a portarlo via. *(Quasi a sé)* E da allora è cambiato. Cambiato anche con me.

ELENA Se quella sera fossimo usciti noi quattro, come facevamo sempre... Tante cose avremmo potuto fare e non camminare verso la campagna e poi sederci lì, nell'erba, e metterci a parlare.

ANGELA È stata una brutta primavera. La più brutta che abbiamo avuto.

ELENA Per me era qualcosa di più di un innamorato. Come un fratello, un amico... Stando con lui, mi sentivo calma... protetta...

ANGELA Gli volevi bene, più che esserne innamorata.

ELENA È morto per colpa mia.

ANGELA Non devi pensarci più.

ELENA Non ci riesco.

ANGELA Non puoi costruirti la tua vita se non riesci a dimenticarlo.

ELENA Almeno... almeno avessi avuto un figlio da lui. Invece... neanche quello. Nessuna gioia gli ho dato, nessuna prova d'amore. Ma perché? Anche quella sera, mi abbracciava, e io avevo voglia di scappare...

ANGELA Con noi la vita è stata dura, Elena.

**ELENA** Per te è più facile. Devi dire tutto a Bruno: non partirà, ne sono sicura.

**ANGELA** Ma se sente il bisogno d'andarsene è perché io non gli basto più.

**ELENA** Io se potessi... se mi fosse possibile tornare indietro...

**ANGELA** Un figlio a Bruno non basta. Vuole di più. Vuole qualcosa che io non gli so dare...

**ELENA** Ma non ci può essere nulla di più. (*Lontana, accorata*) Come sogno un figlio, io...

**MIRELLA** (*entra gaiamente*) Spero che mia sorella non abbia fatto come la Bianchina. Accidenti! Cinque figli in una volta. Ma uno diverso dall'altro. Possibile che siano dello stesso padre? Ehi, voi due... Cos'avete con quella faccia?

**ANGELA** (*facendo uno sforzo per dominarsi*) Che stai dicendo, Mirella?

**MIRELLA** Parlavo dei figli della Bianchina del ponte. Sapete che la natura è veramente fantastica? Sono appena nati, non ci vedono ancora e già si difendono per mangiare. Sono al mondo da un'ora e, accidenti, si sente che sono già attaccati alla vita. (*Va a sedere sulla sella della moto*).

**ELENA** (*piano ad Angela*) Resta qui. Aspettalo, Bruno. Parlagli quando torna.

**ANGELA** (*debolmente*) No... no...

**ELENA** Io vado su. Prima di andare a letto, passa da me. Fatti coraggio: digli tutto. (*Si asciuga gli occhi lucidi di lacrime*).

**MIRELLA** Cos'hai, Elena? Piangi?

**ELENA** Non è niente, Mirella. Buonanotte. (*Entra in casa*).

**MIRELLA** (*alludendo a Elena*) Quella avrebbe dovuto nascere in India, dove le vedove si fanno bruciare col corpo del marito.

**ANGELA** Non essere cattiva, Mirella.

**MIRELLA** Non sono cattiva. Capisco, voleva bene a Franco. Ma davanti alla morte non c'è rimedio, bisogna rassegnarsi. Non si può passare la vita a piangere. Mia mamma ha una cugina che è rimasta vedova tre volte. E se sempre risposata. (*Pausa*) Pure tu sei giù di giri, eh? Ci deve essere qualcosa nell'aria, stanotte... Anch'io poco fa avevo certi nervi... Perché non ti confidi con me? Ho il torto di avere solo quindici anni, ma le cose le capisco. (*Silenzio*) L'America, eh? Gli uomini sono tutti uguali. Ma tu insisti con Bruno, non lasciarlo partire. Ricordi il primo fidanzato di Adriana? Anche lui a un certo momento s'è fatto venire la sua brava crisi di coscienza ed è partito per l'Australia perché aspirava ad un avvenire diverso. Ma se Adriana invece di accontentarsi di mettersi a piangere, gli avesse detto chiaro e tondo che l'avvenire di un uomo è quello di crearsi una famiglia, lui non sarebbe partito. (*Pausa*) Fortunata Pinuccia che oramai non ha più di questi problemi. S'è stesa a terra, vicino al cespuglio della Bianchina, e se n'è rimasta lì a dormire. Chi più felice di lei? Certo, però, che se bisogna diventare vecchi per trovare un po' di pace... Imparare a vivere quando la vita è finita, a che serve?

**ANGELA** Ma quante cose sai. Si vede che leggi molto.

**MIRELLA** Leggi, leggi la signora Clara anche tu. Vedrai quanto impari. (*Breve pausa*) Che notte, eh? Cosa credi? Che sia il caldo a far maturare i pensieri? Ti giuro che non ho mai pensato tanto come questa sera. E per arrivare a quali conclusioni? Che in questo benedetto mondo ognuno pensa a se stesso e gli altri non contano.

**ANGELA** Forse hai ragione, Mirella.

**MIRELLA** Non ridere, che ti faccio una confidenza. Sai cosa mi ero messa in testa? Che stanotte mi sarebbe successo qualcosa d'importante. Pensavo: se il destino non m'ha lasciata andare al mare, è perché deve capitarmi qualcosa che cambierà tutta la mia vita. Incontrerò l'uomo che mi ama. (*Ride amara*) E, invece dell'uomo che mi ama, ho incontrato dei gatti.

**ANGELA** Bell'età la tua, Mirella!

**MIRELLA** Però, com'è la vita. Avevo una rabbia perché quel cretino di Renato non mi aveva nemmeno degnata d'uno sguardo... mi sentivo scoppiare. Poi, tanto per far qualcosa, sono andata con Pinuccia e, sentendo i suoi discorsi, vedendo quei gattini appena nati muoversi e cercare protezione

accanto alla madre... e poi, stando lì, ferma, a guardare il fiume, con tutte quelle luci dentro... mi sono calmata. E sentita felice. In un modo diverso dal solito, ma felice.

**ANGELA** Hai quindici anni, Mirella, hai tempo per incontrare l'uomo che ti ama.

**MIRELLA** Sai cos'ha risposto la signora Clara a una ragazza che si lamentava per non avere ancora incontrato l'amore? « Attendi serena. Più l'amore tarderà, più gioia ti darà quando lo troverai ». Dà delle risposte da padreterno, quella signora Giara. Se avessi una domanda difficile, gliela farei per vedere cosa mi risponde. *(Pausa)* E, allora, non vuoi dirmi com'è andata con Bruno? Ha proprio deciso di andarsene in Brasile?

**ANGELA** Gli uomini hanno problemi che noi, a volte, non riusciamo a capire.

**MIRELLA** Storie. Il fatto è che gli uomini quando credono di avere un problema, fanno diventare matti gli altri. Mio padre, per esempio, da quando è arrivato lo sfratto, tormenta tutti. E perché la colpa è sua. Lo sapeva che non potevamo star qui in eterno. Avrebbe dovuto cercarla prima la casa, quando di occasioni ne ha avute. Io la penso come mia madre. Tanto meglio se ci sfrattano. Troveremo anche noi una casa più decente, come hanno fatto gli altri. È che noi donne siamo piene di buonsenso. Gli uomini invece...

**ANGELA** Ma senza gli uomini che facciamo noi donne?

**MIRELLA** Accidenti. È complicata la vita.

**ANGELA** Complicata sì.

**MIRELLA** L'amore rovina tutto.

**ANGELA** Quando un uomo entra nella nostra vita, il resto non ha più importanza.

**MIRELLA** Brava! Lo dice anche la signora Clara!

*(Si sentono le voci di Paolo e di Bruno che si avvicinano)*

Sentili, gli uomini. Stanno tornando. Andiamo a dormire?

**ANGELA** Vai tu, intanto. Devo vedere Bruno.

**MIRELLA** In bocca al lupo, allora. Buonanotte. *(Entra in casa)*.

**BRUNO** *(entrando con Paolo)* Angela, ancora in piedi?

**ANGELA** *(gli si avvicina)* Sì, ti volevo...

**BRUNO** *(vedendo la motocicletta di Renato)* È venuto Renato?

**ANGELA** Sì.

**BRUNO** L'hai visto?

**ANGELA** No, me l'ha detto Mirella.

**PAOLO** *(guardando la moto)* Bella macchina. *(Con le mani molleggia la sella)* Solida, robusta.

**BRUNO** Dovresti sentire che motore. Cosa sarà venuto a fare Renato a quest'ora?

**PAOLO** Hai visto? Tu poco fa ti tormentavi per lui e lui... stava venendo a farti visita.

**BRUNO** *(ad Angela)* Ha lasciato detto qualcosa? Quando torna?

**ANGELA** *(scoraggiata per il fatto che Bruno non fa caso a lei)* Non so, non l'ho visto.

**BRUNO** Quindici giorni che non si fa vivo. Nemmeno con una telefonata.

**ANGELA** *(cercando, nonostante tutto, il coraggio di parlare)* Bruno, io...

**BRUNO** *(con orgoglio, a Paolo, alludendo alla moto)* Se l'è comprata coi suoi risparmi in meno di due anni di lavoro. E non d'occasione. Nuova. Questo vuol dire che la volontà non gli manca. *(Ad Angela)* Volevi dirmi qualcosa?

**ANGELA** *(rinunciando avvilita)* No. Buonanotte.

*(Entra in casa. Mirella contemporaneamente viene sul balcone).*

**PAOLO** A domani.

**MIRELLA** Renato s'è raccomandato di dirti di lasciargli la porta aperta.

**BRUNO** Dov'è andato?

**MIRELLA** A cercarti.

**BRUNO** Com'era? Allegro?

**MIRELLA** Allegro non direi. Aveva una faccia... Non m'ha quasi rivolto la parola. E io che ho fatto di tutto per essere gentile con lui. Cos'ha? Qualche altra grana?

**BRUNO** (*s'incupisce*) Già. È strano che sia rimasto in città.

**PAOLO** Che c'è di strano? Avrò fatto una gita fuori e tornando è passato a salutarti.

**MIRELLA** Diglielo che è un villano. E che non si tratta una ragazza come lui ha trattato me. Già, voi uomini tutti uguali! (*Si ritira*).

**BRUNO** (*preoccupato*) Chissà cos'avrà da dirmi questa sera.

**PAOLO** Ti preoccupi troppo. Lascia che se la trovi da solo la sua strada. Se sbaglia, peggio per lui, paga. Ce la siamo fatta tutti la nostra esperienza.

**BRUNO** Ma io mi sento delle responsabilità. Non posso vederlo fare delle sciocchezze. Dopo tutto quello che ho fatto per lui... Perché un diploma, sembra nulla, ma i biglietti da mille che ho dovuto sborsare per poterglielo dare... E, adesso, vederlo perdersi dietro a delle illusioni... Rinunciare ad una vita tranquilla per delle smanie da ragazzino...

**PAOLO** Lascialo fare, te lo dico io... Poi capirà che cosa vuol dire aver rinunciato ad un impiego sicuro, ad uno stipendio fisso...

**BRUNO** Ormai è giunto ad un'età in cui deve capire che la vita non è uno scherzo. Ha ventidue anni. Deve pensare al suo avvenire. Deve dare anche a me una tranquillità morale, almeno. Se penso che ho rinunciato a tante cose per lui e che ora, quando mi vede, mi guarda come un nemico...

**PAOLO** Non esagerare, che ti vuol bene...

**BRUNO** Mi vorrà bene, non dico di no. Ma tutti i miei sforzi per metterlo a posto, per sistemarlo, li giudica stupidi, inutili. L'ultima volta che ci siamo visti, m'ha perfino rinfacciato di averlo mandato a scuola e di averlo obbligato a studiare. E poi... basti dire che quando gli ho trovato l'impiego, un impiego buono, di fiducia... non voleva nemmeno presentarsi. Del resto, lo sai... Ha avuto anche il coraggio di lasciarlo ed ho dovuto andare io a supplicare perché lo riassumessero. Ma perché fa così, mi domando. Guadagna più di me. In due anni s'è anche comprato la motocicletta. Io che sgobbo da quando sono alto così, ci sono mai riuscito?

**PAOLO** Dovrebbe provare a lavorare come noi... a sgobbare sul serio, altro che restarsene seduto dietro ad una scrivania.

**BRUNO** Ogni tanto mi viene una rabbia. A portar calcina dovevo mandarlo, non a scuola. Almeno avrebbe anche portato soldi a casa. E pensare che se le avessi avute io, le possibilità che ha avuto lui! Ho perfino pianto, quando mio padre, poveretto, m'ha tolto di scuola per mandarmi a lavorare. Ero sempre stato il primo della classe. E studiavo a lume di candela perché mio padre non voleva che sciupassi la luce. Quando nostro padre è morto e mi sono trovato Renato... a cui dovevo pensare, mi sono imposto di dargli tutto quello che non avevo avuto io. L'ho cresciuto come un signore. E invece di mandarlo a imparare un mestiere com'ero andato io, l'ho mandato a scuola e gli ho comprato libri, gli ho pagato le tasse. Non me lo compravo io un vestito, perché ne potesse avere uno nuovo lui e facesse bella figura e non si dovesse vergognare della sua condizione. E quando ha preso il diploma, m'è venuto da piangere, te lo giuro. Ero fiero di lui come se fosse diventato presidente della repubblica. E invece, dopo il diploma... non ci siamo capiti più. Quando se n'è voluto andare di casa, non ho fiutato, ma dentro... quello che ho provato! E, poi, è sempre andato peggio. Ogni volta che ci vedevamo era una storia nuova. Lui a dirmi che non capivo niente delle sue aspirazioni, io a litigare... Sono cose che fanno male, caro mio...

**PAOLO** Non te la prendere. Lascia che batta il naso, se gli fa piacere. Così imparerà anche lui cos'è la vita.

**BRUNO** Una testa matta, ecco quello che è. Sai perché quindici giorni fa abbiamo litigato? Voleva lasciare un'altra volta l'impiego perché aveva letto che cercavano « volti nuovi per lo schermo ». Il signorino vuole il successo. Crede che la vita si possa conquistare così, come si gioca a

biliardino. Lui si sente artista. Dice che non è fatta per lui la vita dell'impiegato, non gli va l'orario, la disciplina. E tira fuori dei paroloni, dice che non si sente d'essere un mediocre, che in un modo o nell'altro arriverà. La verità, mi costa dirla, è questa, invece: non ha voglia di lavorare.

**PAOLO** È giovane.

**BRUNO** E noi non lo siamo stati giovani? Ma sul lavoro s'è sempre filato dritto. Forse aveva ragione Angela, che non voleva che lo lasciassi andare a vivere per conto suo. Qui, lo dovevo tenere, con gli occhi sempre addosso.

**PAOLO** Non fartene una croce. Lascia che prenda un po' di botte dalla vita. Poi le idee storte andranno a posto anche a lui.

**BRUNO** Anche per questo ho voglia di andarmene. Tagliare, tagliare con tutti. Altro che farmi una famiglia. L'ho già avuta con mio fratello l'esperienza di cos'è una famiglia. Voler bene non serve.

**PAOLO** Su, forza, Bruno... Può darsi che Renato questa notte venga qui per far pace... Forse ha capito di avere sbagliato...

**BRUNO** *(dopo una lunga pausa)* A volte mi domando se valga la pena di vivere.

**PAOLO** Abbiamo tutti i nostri guai, ma bisogna farsi forza.

**BRUNO** E quando penso che la morte può venire da un giorno all'altro... come è successo a Franco... senza aver goduto niente...

**PAOLO** Eh, dopo quella disgrazia, l'abbiamo considerata tutti in un modo diverso, la vita.

**BRUNO** Adesso tutto mi fa paura.

**PAOLO** E per me la morte di Franco non ne ha cambiate di cose? Chi ci pensava, prima, ad Elena? Per me era sacra: la ragazza di un amico. Ma quando l'ho vista sola, disperata, tutta la tenerezza che avevo per lei m'è venuta fuori all'improvviso. Ed è un amore senza speranza il mio, un amore che mi fa soffrire e basta.

**BRUNO** Se trovassi la forza di parlarle...

**PAOLO** Come faccio? Parlar d'amore ad una donna che piange un altro? Forse sono un timido, non dico di no. Ma ho sempre pensato che una persona debba andare verso l'altra perché ne sente il bisogno. Quando l'amore è corrisposto, le parole non servono. E quando non lo è, parlarne è inutile.

**BRUNO** Guarda un po', si è tranquilli, pieni di voglia di vivere, tutto sembra bello, facile... Poi, succede una disgrazia e tutto cambia. Non ci si ritrova più. Se qualcuno mi avesse detto un anno fa che mi sarei deciso a piantare tutto per andarmene in Brasile, avrei detto: quello è matto. E, invece, adesso questa mi pare sia l'unica soluzione.

**PAOLO** È che la vita, a volte, ti fa certi giri...

**BRUNO** Da un po' di tempo a questa parte, io penso troppo.

**PAOLO** Ma la testa te la porterai dietro anche in Brasile, no?

**RENATO** *(entra in scena. A Bruno)* Finalmente. Ti cerco da un'ora.

**BRUNO** E chi poteva immaginare che saresti capitato qui?

**PAOLO** Che c'è di nuovo, Renato?

**RENATO** Niente. Si tira avanti.

**PAOLO** Ti pensavo da qualche parte. Con una bella ragazza sul sellino posteriore della motocicletta.

**RENATO** Tira via.

**BRUNO** Che c'è? Qualcosa che non va?

**RENATO** No. *(Si asciuga il sudore)* Fa caldo.

**PAOLO** Se non fa caldo adesso che siamo in agosto...

**BRUNO** Dormi qui?

**RENATO** No. Sono venuto soltanto a salutarti e a lasciarti la moto.

**PAOLO** La moto? E perché?

**RENATO** Non mi serve.

**BRUNO** Cos'hai in mente?

**RENATO** Niente.

**BRUNO** Puoi parlare davanti a Paolo. È un amico.

**PAOLO** Se avete qualche cosa da dirvi, vi lascio. Mi dò una rinfrescatina e me ne vado a letto. *(Si rinfresca alla botte).*

**RENATO** Volevo solo dirti che mi spiace per quello che è successo l'ultima volta. Mi sono comportato come uno stupido. Ho detto cose che non volevo dire, che nemmeno pensavo.

**BRUNO** Hai fatto bene a venire, Renato. *(Gli mette una mano sulla spalla).*

**PAOLO** Spero di fare una sola tirata e dormire fino a mezzogiorno. Se tu, Bruno, vieni a svegliarmi, fallo con garbo, eh? *(Salta in camera dalla finestra)* Buonanotte, ragazzi.

**BRUNO** Ciao, Paolo.

**RENATO** Buonanotte.  
*(Paolo chiude le persiane, accende la luce e la spegne dopo pochi secondi).*

**BRUNO** Hai capito che avevi torto?

**RENATO** Sì.

**BRUNO** Ti vedo giù. Che cos'hai?

**RENATO** Niente.

**BRUNO** Qualcosa che non va?

**RENATO** No.

**BRUNO** Hai bisogno di soldi?

**RENATO** No.

**BRUNO** Parla chiaro. Stai covando qualcosa, lo vedo dalla tua faccia. Non avrai in mente di fare qualche altra sciocchezza?

**RENATO** Già, perché secondo te io so fare soltanto sciocchezze.

**BRUNO** È soltanto per portarmi la moto che sei venuto qui? *(Lo guarda cercando d'indovinare i suoi pensieri).*

**RENATO** *(si sente a disagio)* Perché? Dovrei avere qualche altro motivo? *(Per sviare altre domande)* Che fretta hanno di buttar giù. *(Indica il muretto).*

**BRUNO** È terreno che costa, questo. Deve rendere.

**RENATO** E scommetto che l'hanno comprato per un pezzo di pane. Che porcheria il mondo.

**BRUNO** Non cambia niente, se uno si lamenta. *(Studiandolo)* Come va il lavoro?

**RENATO** Al solito. Sto tutto il giorno seduto a maneggiare milioni.

**BRUNO** Beato te.

**RENATO** Già, beato me. Fossero miei.

**BRUNO** Io, alla sera, torno a casa e ho le ossa rotte.

**RENATO** Fai un lavoro che ti piace.

**BRUNO** Il lavoro che so fare.

**RENATO** Non te ne stai otto ore al giorno in un gabbiotto a contar danaro.

**BRUNO** Sto in fabbrica, a sudare attorno ad un tornio. Preferiresti essere al mio posto?

**RENATO** *(cupo)* Non so al posto di chi vorrei essere.



**BRUNO** Non ti salterà in mente di licenziarti un'altra volta? Questa volta non interverrei più. Del resto non ti riassumerebbero.

**RENATO** Stai tranquillo. Ho messo giudizio anch'io.

**BRUNO** Meno male. Questa è la migliore notizia che tu possa darmi.

**RENATO** Lo so.

**BRUNO** Proprio poco fa ne stavo parlando con Paolo: se tu ti rendessi conto di quello che io ho fatto per te...

**RENATO** Lo so, lo so. Hai fatto tanti sacrifici per me ed io non te ne sono stato nemmeno grato, non è così?

**BRUNO** Non dico questo.

**RENATO** Ma spesso lo hai pensato.

**BRUNO** Vorrei vederti a posto, sereno, senza delle ambizioni sbagliate...

**RENATO** Non ne ho più ambizioni. Non ne ho più.  
*(Silenzio. Bruno lo guarda preoccupato)*  
Ti lascio la moto, allora. Forse me ne vado per qualche tempo...

**BRUNO** Te ne vai? Lasci l'impiego?

**RENATO** Forse sì, ma è ancora troppo presto per parlarne.

**BRUNO** Di che lavoro si tratta?

**RENATO** Per me è una sistemazione definitiva.

**BRUNO** Parla chiaro: che lavoro è? Si tratta di qualcosa di serio?

**RENATO** Non ti posso dire niente. Prima voglio concludere, poi te ne parlerò. Soltanto... siccome la moto, per ora, non mi serve, te la lascio. Trattamela bene. Lo sai, è l'unica cosa veramente mia che ho. Dalle una buona pulita, ogni tanto. E se hai voglia, lucidala qui e... qui (*indica*) che sono parti delicate. E quando metti in marcia, stai attento: fallo con un colpo sicuro e rapido, altrimenti si rovina. Ho messo io olio e benzina, prima di portartela. È a posto. Il motore è in ordine: canta. È un poco come se fosse la mia creatura, questa moto...

**BRUNO** Però non capisco perché la lasci qui...

**RENATO** Perché sento della gratitudine per tutto quello che hai fatto per me.

**BRUNO** E questo che c'entra?

**RENATO** Voglio dire che se oltre ad essere mio fratello non fossi anche mio amico, non te la lascerei. È tutto quello che ho, quello a cui più tengo. Però tu devi promettermi una cosa.

**BRUNO** Cioè?

**RENATO** Domani la fai correre. E ti porti Angela insieme. Andate in campagna, in un bel posto e dove ci sia tanto verde. E cercate di essere allegri, di divertirvi. Voglio che domani per voi sia una bella giornata.

**BRUNO** Prima voglio sapere che intenzioni hai tu. Cos'è che mi nascondi? Cosa sono tutte queste storie del posto che ti offrono e...

**RENATO** Non farmi domande, Bruno. Poi ti dirò. Abbi fiducia in me. Ho messo la testa a posto, come hai detto tu. Rinuncio a tutto. (*È teso. Pare che abbia una grande voglia di piangere*).

**BRUNO** Se sei venuto a cercarmi, è perché sentivi il bisogno di parlare, di sfogarti con qualcuno. Non voglio litigare: dimmi quello che pensi, quello che hai deciso. C'è qualcosa che non va... è così?

**RENATO** Non ho niente, cosa ti metti in testa? Soltanto... fa caldo e forse ho bevuto un po' troppo. (*Mentendo*) Girando da un posto all'altro, si finisce per bere più di quanto si vorrebbe: qui un bicchiere di vino, lì un aperitivo. Così poi ti senti la testa girare, un cerchio qui alle tempie... Ma, dicono, fa bene bere. Per dimenticare, voglio dire...

**BRUNO** Cos'hai tu da dimenticare?

**RENATO** Io? Niente. *(Dopo un'incertezza)* Cioè, una ragazza. Una ragazza che mi ha piantato. Fa sempre un po' male. *(Accarezza la moto)* Le corse che ho fatto su questo bestione! Quando ci andavo sopra, in una bella strada dritta, asfaltata, a tutta velocità, mi sentivo qualcuno... Sentivo veramente di essere qualcuno.

**BRUNO** Quando torni a prendertela?

**RENATO** Non so, dipende...

**BRUNO** Dipende da che cosa?

**RENATO** Non obbligarmi a parlartene, ora. Porta male.

**BRUNO** Assicurami, almeno, che si tratta di un lavoro serio. E onesto.

**RENATO** Una sistemazione definitiva, ti ripeto.

**BRUNO** E come torni, ora, a casa?

**RENATO** A piedi.

**BRUNO** Ma è lontano.

**RENATO** Si cammina volentieri a quest'ora. Non fa caldo e non c'è gente in giro. *(Commosso)* Buonanotte, Bruno. E grazie, grazie di tutto.

**BRUNO** *(non capisce)* Di che cosa?

**RENATO** Della... moto. E mi spiace di avere litigato, qualche volta. Ma io ti voglio bene e ti sono grato per tutto quello che hai fatto per me. Ah, dimenticavo... quando vedi Mirella... l'ho trattata male, stanotte. E non avrei voluto. È una cara ragazza. Proprio una cara ragazza. Diglielo.

**BRUNO** Perché non resti qui a dormire?

**RENATO** Ho un appuntamento. Un appuntamento importante.

**BRUNO** Vieni domani, dopodomani... appena puoi. Andiamo a mangiare tutti insieme, come una volta...

**RENATO** Sì, appena sarà possibile, verrò. Tu divertiti, domani. Guarda che me l'hai promesso. Ciao, salutami tutti. *(Accennando alla moto)* E... trattamela bene.

*(Esce).*

*(Bruno resta a guardarlo, indeciso. Vorrebbe richiamarlo, ma vi rinuncia. Alza le spalle. Si mette una mano tra i capelli come per cacciare i brutti pensieri, poi guarda un momento la moto, quasi affettuosamente, ed entra in casa mentre cala la tela).*

## ATTO TERZO

*(La stessa scena, un poco più tardi. All'alzarsi del sipario, la scena è vuota. Poi da dentro si sente Pinuccia chiamare. La voce si avvicina e Pinuccia entra in scena).*

**PINUCCIA** Presto! Svegliatevi! Presto, qualcuno! Ragazzi! Ragazzi!

*(Non sa che fare per farsi sentire e con un bastone trovato in scena picchia contro il bidone dell'acqua).*

**IL GUARDIANO** *(mettendo fuori la testa dal finestrino)* Cosa diavolo c'è ancora? Avete proprio deciso di non lasciar dormire nessuno, stanotte?

**PINUCCIA** S'è sparato... Renato...

**IL GUARDIANO** Speriamo sia morto. *(Rimette dentro la testa).*

**PINUCCIA** *(continua a gridare)* Aiuto! Aiuto!

**PAOLO** *(si affaccia alla finestra)* Che c'è?

**PINUCCIA** Renato s'è sparato!

*(Mirella è venuta sul balcone all'ultima battuta e lancia un grido. Poi subito si ritira).*

**PAOLO** *(salta giù dalla finestra. È in canottiera e pantaloni del pigiama. Picchia contro l'imposta di Bruno)* Bruno! Bruno! *(A Pinuccia)* Dov'è?

**PINUCCIA** Vicino al fiume. Ero lì dalla Bianchina...

**BRUNO** *(si affaccia alla finestra)* Cos'è successo?

**PAOLO** Una disgrazia a Renato. Salta giù.

**BRUNO** A Renato? Cosa dici?

**PAOLO** Salta giù, svelto, non perdiamo tempo.

**PINUCCIA** Sono venuta di corsa...

*(Bruno salta giù dalla finestra. È in pigiama).*

**MIRELLA** *(entra in scena. È in pigiama anche lei. A Pinuccia)* Dov'è?

**PINUCCIA** Vicino al fiume. Ero lì dalla Bianchina.

**BRUNO** Cosa gli è successo? Pinuccia, parla...

**MIRELLA** Svelti. So io dov'è. Venite con me. Andiamo, subito. *(Esce di corsa).*

**BRUNO** Una disgrazia? Ma che disgrazia?

**PAOLO** Corri, andiamo a vedere. *(Segue, correndo, Mirella).*

**BRUNO** *(a Pinuccia)* È morto?

*(Pinuccia alza le spalle, fa un gesto conte per dire che non sa)*

*(Dio mio! (Esce anche lui dietro a Paolo).*

**IL GUARDIANO** *(entra in scena abbottonandosi i pantaloni)* Che diavolo è capitato?

**ELENA** *(entra in scena in vestaglia)* Che c'è?

**PINUCCIA** S'è sparato. Il fratello di Bruno...

**ELENA** Non è possibile!

**IL GUARDIANO** S'è ammazzato?

**PINUCCIA** Non so... Non credo. Non ho avuto il coraggio di guardare.

**ELENA** Ha sentito lo sparo?  
(*Angela entra in scena, in vestaglia.*)

**PINUCCIA** L'ho visto mentre si sparava.

**ANGELA** (*disperata*) Bruno? Parlate di Bruno?

**ELENA** No, calmati, non si tratta di Bruno...

**ANGELA** Dov'è Bruno, allora? Rispondimi, dov'è?

**ELENA** Non si tratta di lui.

**IL GUARDIANO** Il fratello. Quello della moto.

**ANGELA** (*con un grido*) Renato?

**ELENA** Pinuccia, parli... Dica quello che ha visto.

**ANGELA** Dov'è andato Bruno? (*Fa per andare.*)

**ELENA** Stai calma, Angela... Aspetta... Rimani qui con me.

**IL GUARDIANO** (*a Pinuccia*) Insomma, com'è stato?

**PINUCCIA** Un momento, lasciatemi prendere fiato.

**IL GUARDIANO** (*la fa sedere*) Calma, sieda.

**ANGELA** Voglio andare anch'io... Voglio andare anch'io...

**IL GUARDIANO** Lei stia lì. Già c'è andata la ragazza. E non avrebbe dovuto.

**ANGELA** Che ragazza?

**ELENA** Mirella. Forza, parli, Pinuccia...

**IL GUARDIANO** Con calma... con calma...

**PINUCCIA** Ero lì che dormivo. Più che dormire, riposavo...

**IL GUARDIANO** E lui è venuto lì?

**PINUCCIA** Ho sentito qualcuno. Ho aperto gli occhi e me lo sono visto davanti.

**ANGELA** Ma è sicura che fosse proprio lui?

**PINUCCIA** L'avevo visto mezz'ora fa, qui, con la motocicletta.

**IL GUARDIANO** S'è sparato davanti a lei?

**PINUCCIA** (*impazientita*) Volete lasciarmi parlare? Io ero coricata nell'erba. Lui non poteva vedermi. Era buio. Era fermo proprio di fronte. Stava guardando i gattini. E sono rimasta lì, senza osare fiatare. Lui s'è chinato. Ha raccolto un gattino, il più piccolo, che s'era staccato dalla madre e la cercava e non la trovava più... e l'ha tenuto un poco tra le mani, guardandolo. Poi, piano, piano... l'ha rimesso vicino alla madre, perché potesse di nuovo succhiare. Se n'è stato lì, un poco, con le mani in tasca... poi, ha fatto qualche passo... s'è seduto dietro un cespuglio. L'ho sentito fischiettare, dopo... silenzio. All'improvviso un colpo di rivoltella...

**ANGELA** Dio mio, Dio mio. Ma perché lei non l'ha fermato in tempo?

**PINUCCIA** E come potevo prevederlo?

**ELENA** Bisogna darle un po' d'acqua. È spaventata... trema tutta...

**IL GUARDIANO** Ci penso io. (*Prende una ciotola che è vicino al barile, la riempie d'acqua e la porta a Pinuccia.*)

**PINUCCIA** Proprio lì doveva venire. Con quella povera bestia che aveva appena partorito...

**ANGELA** Ma forse non è morto...

**PINUCCIA** Non so. Io l'ho visto muovere e sono scappata. A me fa paura vedere il sangue.

**IL GUARDIANO** Sì, Pinuccia, beva...

**PINUCCIA** (*dà una sorsata, poi rifiuta la ciotola*) È calda.

**ANGELA** Perché l'avrà fatto?

**ELENA** Un ragazzo che ha un buon lavoro... che guadagna bene...

**IL GUARDIANO** Purtroppo se ne leggono ogni giorno sul giornale di fatti come questi.

**ANGELA** Bruno non s'è mai preoccupato che di lui... Ma non riusciva a capirlo...

**IL GUARDIANO** Era qui, prima... Faceva un baccano con quella moto. Mi sono affacciato per dirgli di piantarla...

**ELENA** È tremendo. Come può un ragazzo avere il coraggio di...

**PINUCCIA** Era una notte così calma...

**IL GUARDIANO** Quanti anni avrà? Venti... ventuno...

**ANGELA** Lasciami andare, Elena. Devo esserci io vicino a Bruno...

**ELENA** Dov'è, Pinuccia? Vicino al fiume, ma in che punto?

**PINUCCIA** Ecco... Sapete dov'è il ponte? A destra, scendendo giù, ci sono dei cespugli che...

**MIRELLA** (*arriva in scena, senza fiato, gli occhi lucidi, tra il pianto e il riso*) S'è soltanto ferito... ferito sulla spalla. Sta tornando qui. Pare che non sia niente di grave. (*Scappa via*).

**PINUCCIA** Meglio così.

**IL GUARDIANO** Meno male. Però... altro che dormire, stanotte.

**ANGELA** L'importante è che sia vivo.

**ELENA** L'angoscia che mi ha preso quando ho sentito gridare... Mi sono buttata giù dal letto...

**ANGELA** Io non capivo cosa stesse succedendo... Ho pensato subito a Bruno...

**PINUCCIA** Mi sento meglio anch'io, adesso.

**ELENA** Bisognerà medicarlo, ora. Ci vorrà dell'alcool, delle bende. Io non ho niente in casa.

**IL GUARDIANO** C'è tutto l'occorrente nella baracca: una specie di farmacia da campo. Lasciate fare a me che sono pratico di queste cose. (*Entra nella baracca*).

**ELENA** (*ad Angela*) Sei più calma, ora?

**ANGELA** Gliel'avevo sempre detto di non lasciarlo solo. Doveva tenerlo qui, con lui.

**ELENA** Eccoli, stanno arrivando.  
*(Entrano in scena Paolo e Bruno. Tra di loro è Renato, pallido. Si comprime una spalla con la mano. Mirella viene avanti con loro, girandogli attorno, senza lasciarlo mai con lo sguardo, sempre con la stessa emozione, pronta a piangere o a ridere).*

**PINUCCIA** A me il sangue fa impressione. Meglio che non veda niente. Vado da quella povera bestia che chissà come si è spaventata... (*Facendo un giro per non trovarsi di fronte a Renato, esce di scena*).

**PAOLO** Facciamolo sedere qui, sul carrettino. Vado a prendere i cuscini.  
*(Salta in casa attraverso la finestra e subito butta fuori a Mirella, che li prende a volo, dei cuscini).*

**ELENA** Non sarebbe meglio portarlo in casa?

**BRUNO** No, qui è più fresco. State tranquille, ragazze. Non è niente.

**MIRELLA** Quando siamo arrivati, stava già tornando, da solo...

**ANGELA** La ferita non è grave?

**BRUNO** No. Un colpo di striscio. Lì, sulla spalla.

**ELENA** Perde molto sangue...

**BRUNO** (a Renato) Mettiti giù, distenditi.

**RENATO** No, non ce n'è bisogno.

**MIRELLA** (energica) Fai quello che ti diciamo. Mettiti giù. (Renato si distende sul carrettino, tra i cuscini).

**IL GUARDIANO** (entra in scena con la cassetta-farmacia. L'appoggia accanto all'albero e la apre) Lasciate fare a me.

**PAOLO** (salta giù dalla finestra e raggiunge il gruppo) Ve ne intendete?

**IL GUARDIANO** Ho fatto il portafariti, in guerra. E poi, una pallottola intelligente m'ha fatto restare tre mesi in un ospedale dove aiutavo gli infermieri. (Si avvicina a Renato, gli strappa la camicia intrisa di sangue dalla spalla. Gli altri si mettono attorno a lui perché il pubblico non possa vedere la scena della medicazione)

Coraggio, giovanotto, stringere i denti, ora.

**MIRELLA** Ti fa male?

**RENATO** No.

**ANGELA** Ci vorrebbe qualcosa di forte.

**ELENA** Ho del cognac, in casa. (Scappa via ed entra in casa).

**BRUNO** Allora, capo?

**IL GUARDIANO** Un momento: fatemi vedere.

**PAOLO** (a Renato) Volta la testa dall'altra parte, non guardare.

(Un momento di silenzio).

**IL GUARDIANO** Non è niente: la pallottola è passata qui e l'ha preso di striscio. Poco più di una graffiatura.

**MIRELLA** (spaventata) Ma tutto quel sangue...

**IL GUARDIANO** Le bestie giovani di sangue ne hanno da buttare quanto vogliono. Date qua la mia cassetina. Un po' di cotone... alcool e bende...

(Angela gli dà quanto le chiede).

Questo vuol dire essere fortunato. Tutto in superficie. Non ha neanche bisogno di punti.

**BRUNO** Per ora gli faccia una fasciatura. Poi lo porteremo dal medico.

**IL GUARDIANO** Non ce n'è bisogno. Andate dal medico, quello comincia a far domande, vuol sapere il perché e il per come... E poi finisce che la storia viene fuori anche sui giornali. Pubblicità, mi direte, ma non so se vi serva. Ad ogni modo, se proprio volete, dal medico avete tempo a portarlo domani.

**MIRELLA** (ad Angela) È pallido...

**IL GUARDIANO** Due dita più in giù e si rovinava sul serio. (Pausa) È forte il ragazzo. Ed ha buoni muscoli. Eh, anch'io... una quarantina d'anni fa ero come te. Ne ho fatte diventare matte, di donne. Era l'epoca dei baffi. Li portavo a spazzola. E le donne per dei baffi come i miei, perdevano la testa. Non avevamo la moto, noi, per le nostre conquiste... Ecco, con questa fasciatura il signorino è servito. Domani, se vorrete, gliela cambieremo. Fai sentire... Ha febbre? (Gli prende il polso) No, polso regolare. Tra un paio di settimane potrai anche andare a fare il bagno. Della ferita non si vedrà nemmeno il segno. Ecco... Un nodino qui... Chi mette il dito?

**MIRELLA** Io.

**IL GUARDIANO** Benissimo. Adesso, visto che sono sveglio, vado a fare un giretto d'ispezione. Così, per quando torno, spero di trovare il campo sgombro, qui. E potrò dormire. Toh, già comincia a far giorno.

**BRUNO** Non so come ringraziarvi...

**IL GUARDIANO** E perché ringraziarmi? Dobbiamo essere gli uni per gli altri, no? (A Renato) Questa volta t'è andata bene, giovanotto. Ma che ti serva da lezione.

(Esce di scena).

**ANGELA** Povera Mirella. Come sei spaventata.

**PAOLO** È arrivata sul posto prima di noi. Era così pallida che credevo svenisse.

**MIRELLA** Però non sono svenuta.

**BRUNO** Dove va, Renato?

**RENATO** Sto bene. Mi vergogno soltanto di essere stato...

**BRUNO** Zitto, non parlare, ora. Riposati.

**ANGELA** Ti fa male?

**RENATO** Mi brucia.

**MIRELLA** Gli ha versato mezza bottiglia di alcool sulla ferita e lui non ha fiato. Bravo! Sei un vero uomo.

**ELENA** *(arriva con la bottiglia del cognac ed un bicchiere)* Non riesco a trovar niente, in casa. Scusatemi, se vi ho fatto aspettare. *(Serve a Renato)* Bevi, ti fa bene.

**BRUNO** *(allontanandosi da Renato a Paolo)* Guarda un po' cos'ha avuto il coraggio di fare questo ragazzo...

**PAOLO** Non ritenterà un'altra volta, vedrai.

**BRUNO** E io che non ho capito niente. M'era parso strano, questo sì, ma pensavo che avesse bevuto...

**PAOLO** Cos'era venuto a dirti?

**BRUNO** Che mi lasciava la motocicletta. Ma me ne parlava in un modo... come se non avesse dovuto vederla più. Ma io ero così lontano dall'immaginare che...

**PAOLO** Non ci pensare. È finita bene anche questa. Piuttosto, di' qualcosa ad Angela. È bianca come un cencio, poverina.

**BRUNO** *(si avvicina ad Angela ed appoggiando affettuosamente il braccio sulle spalle di lei)* Brutta notte, eh?

**ANGELA** Quando sono venuta giù, non capivo più niente. Volevo correre da te, ma Elena e il guardiano non hanno voluto. Volevo esserti vicino in quel momento...

**BRUNO** Mi sei vicino ora. E non è meno importante.

**ANGELA** Promettimi che ora ti metterai a letto e non penserai più a niente.

**BRUNO** Ho fatto tanto per lui, e a che è servito?

**ANGELA** Si aggiusterà ogni cosa. Ne sono sicura. Stai tranquillo, Bruno.

**BRUNO** Tu fai sempre coraggio a tutti.

**ELENA** *(si avvicina con la bottiglia)* Un sorso di cognac anche a voi. Prendi, Bruno, bevi, che ne hai bisogno.  
*(Bruno fa bere un po' di cognac ad Angela, poi beve anche lui).*

**MIRELLA** *(è seduta accanto a Renato, lo guarda trepidante, piena d'amore)* Va meglio, Renato?

**RENATO** Sono un buono a niente. Un buono a niente...

**MIRELLA** Stai zitto, Renato... stai zitto...

**ELENA** Hai tutto il mondo davanti a te, Renato...  
*(Renato evita il suo sguardo. Ha gli occhi pieni di lacrime)*  
Non hai pensato agli altri? A quelli che avresti lasciato?

**RENATO** Non ho nessuno, io.

**BRUNO** Perché? Io che sono?

**MIRELLA** *(con effusione)* E io? *(Si riprende)* Noi ti vogliamo tutti bene, qui.

**RENATO** Ma quando si è un fallito come sono io...

**PAOLO** Un fallito, tu? Ma se hai sempre avuto più di noi. T'hanno dato un diploma, guadagni bene, hai un posto buono...

**RENATO** Ma non si può vivere soltanto perché si guadagna... Perché si ha un impiego...

**PAOLO** Cosa dovremmo fare noi, allora? Non stiamo peggio di te?

**RENATO** La vita che sognavo non è questa.

**ELENA** Se si potesse avere quello che si sogna...

**ANGELA** Devi ingranarti nella vita, accontentarti di quello che puoi avere. Misurare le tue forze e non metterti in testa di arrivare dove non puoi.

**BRUNO** Volontà ne ha, coraggio anche. Se il lavoro che fa non gli piace, ne cercherà un altro che sia più adatto a lui...

**RENATO** Ma devo rinunciare a tutto... a tutto...

**BRUNO** ... alle illusioni con cui ti sei montato la testa e basta. Prendila com'è la vita, abituati a considerarla una cosa seria. Quando avrai imparato a risolvere i problemi dell'esistenza, quelli veri, ogni piccola conquista ti darà una gioia che nemmeno immagini.

**ANGELA** Se fosse rimasto qui, con noi, avendo la nostra vita sempre sotto gli occhi, la sua gli sarebbe parsa meravigliosa.

**BRUNO** Un ragazzo che sa mantenersi, che basta a se stesso, non deve sentirsi un fallito. Vedi, Renato... guardami. E non metterti a piangere, ora. Non è il caso. Ho voluto fare di te un uomo più fortunato di noi, che sgobbiamo dalla mattina alla sera in una fabbrica, in un cantiere, in un'officina. Forse mi sono sbagliato, ma...

**MIRELLA** Ma perché gliene fate una colpa se voleva di più? Arriva al successo certa gente che non è proprio meglio di lui. È un bel ragazzo, ha una bella voce, va in motocicletta come un dio...

**ANGELA** A chi non piacerebbe il successo, Renato? La foto sui giornali, la gente che parla di te... le tasche piene di quattrini...

**MIRELLA** E perché, allora, gli altri sì e lui no?

**PAOLO** Uno su un milione riesce ad arrivare. Ma gli anni di sforzo, di sacrificio per diventare qualcuno, non li conti?... Le cose a cui devi rinunciare... E quanti cadono prima di arrivare, e quanti sacrificano la loro vita senza arrivare mai.

**BRUNO** Impara ad essere pratico, a stare al mondo con gli occhi aperti, smettila di fare dei castelli in aria che non si potranno realizzare mai.

**RENATO** Avete ragione tutti. Ma il guaio è che al mondo io non ci so stare. Per me non c'è posto nella vita.

**MIRELLA** Se tu avessi una ragazza che pensa a te... e tu potessi pensare a lei... Vivere uno per l'altro, capiresti che c'è posto anche per te nella vita.

**ELENA** La mia vita è stata più dura della tua. Eppure non ho mai rinunciato a vivere. Pensa cos'è stato Franco... per me.

**ANGELA** La vita può dare tante cose buone a te, come a tutti. Ne dà di cattive, lo so. Ma se si è forti, se si è preparati, le cose cattive passano e si dimenticano e si va avanti lo stesso. Guai a non volere accettare la realtà così com'è. Se hai paura di metterti in fila... se non te la senti di accettare il tuo destino di formica, non troverai mai equilibrio nella vita. Perché siamo formiche, Renato, siamo formiche... *(La sua voce è rotta da un singhiozzo)*.

**BRUNO** Angela... ma cos'hai?

**ELENA** Non l'hai capito, Bruno?

**BRUNO** No.

**ANGELA** Non dirgli niente, Elena... Non dirgli niente...

**ELENA** Angela aspetta un bambino, Bruno.



*(Angela scappa in casa piangendo. Bruno resta sorpreso, commosso e le corre dietro uscendo anche lui).*

**MIRELLA** Bruno non l'aveva capito, ma io sì.

*(Lunga pausa. Paolo si stacca dal gruppo e rimane a parte, guardando Elena che è seduta sotto l'albero, pensosa)*

Ora è passato, Renato?

*(Renato fa un gesto affermativo, commosso anche lui)*

Ora che tutto è passato mi sento quasi contenta. Se potessi dartelo io, il coraggio di cui hai bisogno... Perché io ho tanta fiducia nel mondo e nella gente... E, poi, hai tante persone che ti vogliono bene. Se tu vivessi un poco più vicino a noi... E poi sei un giovanotto in gamba, che riesce bene in tutto, questo lo dice anche mio padre, che, non ti credere, ma è difficile... Io sono sicura che quando incontrerai la ragazza che fa per te e sentirai per lei un affetto sincero, la vita per te avrà tutto un altro senso. Tu mi guardi stupito, ma ti parlo perché noi donne abbiamo molta più esperienza di voi. Nasciamo così, più preparate alla vita. Tu non leggi mai la rubrica della signora Clara?

**RENATO** No.

**MIRELLA** Ti aiuterebbe a capire tante cose. Sull'ultimo numero c'era una frase così bella... Te la voglio dire. Senti: « Quando nel cuore di una creatura c'è l'amore, allora è sempre primavera ».

*(Lo guarda. Lunga pausa).*

**RENATO** Mi sento così umiliato di fronte a te...

**MIRELLA** Non ti preoccupare. Sono giovane, ma sapessi quante ne ho viste. Ti basti dire che il mio primo fidanzato l'ho avuto a otto anni.

*(Renato ride)*

Il fatto è che sei anche tu di quella gioventù d'adesso... quella che chiamano la gioventù bruciata. Noi giovani crediamo che si possa fare strada nella vita così come si fa in motocicletta: col tubo di scappamento aperto e a tutta velocità. Però se qui... *(si tocca il cuore)* ... non abbiamo niente, caro mio, siamo fregati.

**RENATO** *(la guarda sorpreso)* Sai che parli come una vera donna?

**MIRELLA** E che non lo sono forse?

**RENATO** E te la prendi tanto per uno come me...

**MIRELLA** Tu non m'hai mai dato spago. Quando andavi all'istituto, io facevo solo le elementari, ma ti tenevo già d'occhio. Ecco un tipo che mi piace, pensavo. Ma tu non ti sei mai accorto di me. Mai una volta che mi abbia portata in motocicletta...

**RENATO** *(pausa. Guardandola, con un'espressione nuova)* Mirella, ma tu mi vuoi bene!?!

**MIRELLA** E te ne accorgi ora, stupido? *(Si butta su di lui con affetto e lo bacia sulla guancia.*

*Lunghissima pausa).*

**RENATO** *(sorpreso e commosso la stringe a sé e le restituisce il bacio sul viso e la tiene contro di lui)* Come puoi volere bene a me che nella vita non ho concluso niente?

**MIRELLA** È che per concludere qualcosa, bisogna essere in due.

*(Si accorge che Paolo ed Elena stanno guardandoli)*

Scusateci, voi due...

*(Elena è commossa anche lei).*

**PAOLO** *(a Elena)* Anch'io da tempo volevo farti un discorso serio, Elena. E forse il coraggio mi viene proprio ora. Forse tu non ti sei mai accorta di quello che provo per te...

**ELENA** È ancora troppo presto per parlarne, Paolo. Lascia che passi ancora un poco di tempo... che mi stacchi da tutto quello che è successo...

**PAOLO** Ma io non ti chiedo che di lasciarmi aspettare. E avere una speranza...

**ELENA** E se questa speranza, poi, te la deludo?

**PAOLO** Non importa. Almeno, per questo tempo, avrò avuto l'illusione di non essere solo.

**BRUNO** *(si avvicina con Angela)* Allora, come va? *(Vedendolo stretto a Mirella)* Perbacco, mi pare che vada bene, ora. *(Alludendo ad Angela)* E questa non mi diceva niente. Se la teneva per lei, la notizia.

**MIRELLA** Dovrei domandarlo a te, Bruno, come ti senti, ora...

**BRUNO** Le donne. L'avete trovata voi, la maniera, per ribellarvi alla morte. Mettendo al mondo un figlio.

**MIRELLA** Però la fretta ce l'hai messa tu. *(Ride)*.

**BRUNO** Stai zitta, tu, linguaccia. *(A Renato)* Te la senti di camminare per arrivare in camera?

**RENATO** *(a Mirella)* A domani, tu.

**MIRELLA** A domani. E guardate che vi voglio veder tutti d'accordo così come ci lasciamo ora. *(Poi fa per aiutare Renato ad alzarsi)* Te compreso.

**RENATO** Lascia, faccio da solo.  
*(Mirella scoppia a ridere)*.

**BRUNO** Che ti salta, ora?

**MIRELLA** Penso a mia zia. Beata lei che dorme! *(A Renato)* Buonanotte, gioventù bruciata. Ciao a tutti.  
*(Corre in casa allegra e leggera dopo aver dato un bacio a Renato. Renato resta un attimo a guardare verso la porta e poi esce anche lui)*.

**BRUNO** A domani, Angela. Stiamo insieme, domani.

**ANGELA** Sì. *(Esce dietro a Bruno)*.

**PAOLO** *(indica la finestra)* La mia porta è questa. *(Salta in casa)*. Buonanotte, Elena.

**ELENA** *(lo guarda con gratitudine, poi)* Buonanotte. *(Esce)*.  
*(La scena resta per qualche attimo vuota poi il guardiano entra in scena. Si guarda intorno evidentemente sollevato per il fatto che non c'è più nessuno. Fa per entrare in casa)*.

**PINUCCIA** *(appare in scena)* Tutto sistemato?

**IL GUARDIANO** Pare di sì.

**PINUCCIA** Non l'hanno lasciato dormire quei ragazzi, eh? A me non importa. Più di un'ora o due non dormo mai.

**IL GUARDIANO** Io, invece, più invecchio, più sento il bisogno di dormire.

**PINUCCIA** Sposato?

**IL GUARDIANO** Vedovo.

**PINUCCIA** Figli?

**IL GUARDIANO** Chi da una parte... chi dall'altra... Sono solo.

**PINUCCIA** Non lo vorrebbe un gattino?

**IL GUARDIANO** E che me ne farei?

**PINUCCIA** Così... tiene compagnia. *(Pausa)* Quanto ci vorrà prima che mi buttino giù la casa?

**IL GUARDIANO** Non lo so... forse un anno, forse di più...

**PINUCCIA** Sa cosa mi piacerebbe? Una bella baracca come la sua. Con le ruote. La città cammina? E io spingo la mia baracca un poco più avanti. E me ne andrei lontano, verso il verde... sempre più lontano...

**IL GUARDIANO** *(la guarda, poi)* È un'idea, Pinuccia.

**PINUCCIA** Già, è un'idea.

(Entra nella sua casetta, così pure il guardiano nella sua baracca mentre cala la tela).

***F I N E***